



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Commissione Regionale
Pari Opportunità
della Toscana

Mara Baronti

Presidente

della Commissione per le Pari Opportunità
della Regione Toscana dal 1996 al 2005

Commissione Regionale per le Pari Opportunità della Toscana

Rossella Pettinati
Presidente

Angela Notaro
Vice-Presidente

Clotilde Giurleo
Vice-Presidente

Luciana Bartolini
Laura Bottai
Michela Maria Ciangherotti detto Stelli
Alessandra Dori
Roberta Gavagna
Chiara Legnaiuoli
Roberta Naldini
Cristina Pacini
Anna Maria Romano
Barbara Scalabrino
Anna Scattigno
Alessandra Valenti
Franca Vennarini

Via Cavour, 18 – 50129 Firenze
Tel. 055- 238-7634/7687/7915
e-mail: commissione.p.o@consiglio.regione.toscana.it
[http:// www.consiglio.regione.toscana.it/cpo/default.aspx](http://www.consiglio.regione.toscana.it/cpo/default.aspx)

Così è la vita e così bisogna prenderla, coraggiosamente, intrepidamente e sorridendo, nonostante tutto.

Rosa Luxemburg

In copertina:

Kiki Francesci

"Il viaggio"

acrilico su tela 40x40 cm - 2010

Indice

Premessa	7
Presentazione	9
1. Il profilo biografico	13
2. Nell'agenda della Commissione: temi e iniziative tra il 1996 e il 2005	16
2.1 Immigrazione e solidarietà	17
2.2 Contro la violenza	23
2.3 Il mercato del lavoro tra dinamiche di esclusione e politiche di conciliazione	24
2.4 La scuola	28
2.5 La maternità	29
2.6 Donne nella politica e nelle istituzioni	31
3. Strumenti e obiettivi per la diffusione e la valorizzazione della cultura delle pari opportunità	37
3.1 Il Centro di documentazione per le pari opportunità	37
3.2 Il sito web	40
3.3 Banche dati, studi e ricerche	42
3.4 La rete	51
3.5 Empowerment e mainstreaming	58
3.6 Lo Statuto della Regione Toscana	64
4. Hanno detto di lei ...	71

Appendice	
Sezione 1	
Interventi normativi e composizione della Commissione nelle diverse legislature (1988-2015)	85
Sezione 2	
I Quaderni	100
Documentazione fotografica	105
Fonti	119

Premessa

Questa ricerca è stata commissionata a Sociolab con l'obiettivo di ricostruire il profilo di Mara Baronti nel suo ruolo di presidente della Commissione regionale per le pari opportunità. La ricerca è stata svolta per Sociolab da Vanessa Moi, sia per la parte documentaria che per l'elaborazione dei questionari e la conduzione delle interviste. Vanessa Moi è anche autrice del testo.

E' stata innanzitutto presa in esame la documentazione depositata presso l'Archivio del Consiglio regionale della Toscana. Tra i materiali consultati, fondamentali per lo svolgimento di questa ricerca sono stati gli atti del Consiglio regionale riguardanti la Commissione, i verbali delle sedute, le relazioni annuali nonché la ricca ed eterogenea raccolta di documenti relativi alle iniziative promosse dalla Commissione o alle quali essa aveva collaborato. La cortese collaborazione di Monica Valentini, che qui si ringrazia, ha consentito di ricostruire gli aspetti di carattere legislativo e la composizione della Commissione dal 1988 ad oggi.

Di grande aiuto per l'individuazione delle pubblicazioni promosse dalla Commissione tra il 1996 e il 2005 sono state inoltre le indicazioni fornite dalla responsabile della Biblioteca del Consiglio regionale, Gianna Vieri. Riguardo ai materiali depositati presso la Biblioteca, l'attenzione si è principalmente rivolta, da un lato, verso i contributi di Mara Baronti presenti all'interno dei Quaderni o in altri volumi e, dall'altro, verso il materiale inedito proveniente dal Centro di documentazione per le pari opportunità.

Un'altra fase della ricerca è consistita nella raccolta di testimonianze attraverso l'elaborazione di un questionario e la realizzazione di interviste. A questo scopo sono state individuate alcune delle

figure che in quegli anni rivestivano ruoli istituzionali significativi oppure facevano parte dell'associazionismo femminile o della stessa Commissione regionale per le pari opportunità.

Dott.ssa Barbara Imbergamo
Sociolab

Presentazione

Mara Baronti ha guidato la Commissione pari opportunità della Regione Toscana per 10 anni, dal 1996 al 2005. Sono gli anni che seguono immediatamente la conferenza di Pechino, anni di grande fermento, di vivacità e di grandi mutamenti. Si inizia allora a ragionare sui concetti di mainstreaming ed empowerment, sulla possibilità della loro declinazione in azioni politiche ed amministrative.

Se si guarda alla molteplicità di iniziative intraprese dalle commissioni che Mara ha presieduto ci si rende conto che il filo conduttore è proprio quello di far sì che ad ogni livello le donne siano coinvolte nei processi decisionali, e che su questi possano incidere con le loro conoscenze ed aspirazioni, affinché la progettazione delle politiche, la loro realizzazione, tenga conto dei bisogni sia delle donne che degli uomini.

Sono concetti innovativi che oggi informano gran parte dell'impianto normativo della Regione Toscana, anche grazie all'impegno di Mara e di quante con lei hanno operato in quegli anni.

Una delle sue prime preoccupazioni è di far sì che questi principi trovino pieno riconoscimento nella carta fondamentale della Regione, lo Statuto, e che informino adeguatamente leggi, programmi, piani.

Inizia così un percorso di approfondimento, di studio, di iniziative che porterà al pieno recepimento di quanto dispone l'art. 3 del titolo V della Costituzione: "le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive".

Ne deriva anche il riconoscimento della Commissione pari

opportunità come organismo di tutela e garanzia di rango statutario con funzioni ampie di proposta, controllo e monitoraggio.

Più in generale quel lavoro getta le basi per alcuni importanti interventi normativi che troveranno concretizzazione negli anni immediatamente successivi alla sua presidenza.

L'attività di Mara è intensa e multiforme. Con la commissione pari opportunità affronta temi fondamentali per la costruzione di politiche di pari opportunità, ma parallelamente all'attività istituzionale è animatrice dei movimenti femminili, presidente del Giardino dei Ciliegi fino dal 1992, è tra le fondatrici di numerose associazioni.

Nella sua doppia veste di donna delle istituzioni e donna dei movimenti, Mara riunisce attorno a sé le variegate e numerose espressioni del mondo femminile toscano; nel 1999 promuove un protocollo d'intesa che dà vita alla "Rete di Donne in Toscana", sottoscritto sia da associazioni che da enti locali, con l'obiettivo di rendere stabile e concreta una rete fatta prevalentemente di rapporti informali.

Non è un caso se più di una delle intervistate la definisce "una infaticabile tessitrice" e mette in risalto la sua capacità di promozione di idee, iniziative, progetti, senza farlo mai da sola, sempre capace di coinvolgere, mettere insieme, condividere con le altre donne.

Questa pubblicazione ricostruisce principalmente gli anni del suo impegno con la commissione pari opportunità, da conto delle numerose iniziative realizzate e delle sue tante intuizioni.

La commissione che ho avuto l'onore di presiedere in questi anni è giunta alla sua naturale scadenza, e questa pubblicazione ne rappresenta l'ultima iniziativa.

Siamo orgogliose di chiudere la nostra attività proprio con un omaggio a Mara, è un atto che riteniamo doveroso e significativo.

Ringrazio tutti quelli che a vario titolo sono stati coinvolti nella realizzazione di questo quaderno, la disponibilità che abbiamo incontrato è andata ben oltre i singoli obblighi d'ufficio, e testimonia

la stima e l'affetto che Mara ha saputo suscitare ovunque abbia operato.

Un importante contributo ci è stato fornito dalle strutture della Regione Toscana ed in particolare da Monica Valentini e Gianna Vieri, responsabili rispettivamente dell'archivio e della biblioteca del Consiglio Regionale, che ci hanno supportato nella ricerca dei materiali e nella ricostruzione dei dati relativi alle diverse legislature.

Sono grata a coloro che hanno contribuito, con la loro testimonianza, a delineare oltre alla vicenda politica di Mara, il suo profilo più personale, fornendo suggerimenti ed indicazioni utili anche per il proseguimento della ricerca.

Un ringraziamento sentito a Sociolab con cui abbiamo collaborato ben oltre gli schemi di un normale incarico professionale.

In particolare ringrazio Vanessa Moi, che ha curato la ricerca, per la passione e la dedizione con le quali ha svolto questo lavoro.

Questa pubblicazione testimonia l'eredità grande che Mara ci ha lasciato e che meriterebbe di essere maggiormente approfondita e valorizzata, riconducendola alla sua interezza.

Se la Regione Toscana può ben dire di avere un impianto normativo tra i più avanzati del nostro paese e realizzazioni di cui possiamo dirci orgogliose lo dobbiamo anche a donne come Mara Baronti.

Ci auguriamo che il Consiglio regionale voglia coltivare questa memoria, non solo come omaggio a Mara, ma anche come testimonianza che ogni conquista è frutto di impegno e di lotte, e che niente è stato concesso per gentilezza, così come niente è necessariamente conquistato per sempre.

Rossella Pettinati
Presidente della Commissione
Pari opportunità della Regione Toscana

1.

Il profilo biografico

Mara Baronti nacque a Larciano, in provincia di Pistoia, il 24 giugno del 1951. Frequentò il Liceo Dante a Firenze e conseguì la maturità classica nel 1970. Tra il 1968 e il 1969, in seguito all'ottenimento di una borsa di studio per meriti scolastici, trascorse un anno di formazione negli Stati Uniti. Terminati gli studi superiori si iscrisse alla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Firenze, con indirizzo storico, e contemporaneamente intraprese l'attività politica nel Partito comunista italiano. Nonostante gli ottimi risultati dei suoi studi universitari, questi passarono ben presto in secondo piano perché per Mara la passione politica e il desiderio di partecipazione alle lotte di quegli anni così densi di eventi, rappresentarono un richiamo irrimediabile. All'interno del Pci ricoprì vari incarichi, come funzionaria e come dirigente. Tra il 1975 e il 1979 fu responsabile prima della Commissione femminile e poi della Commissione Stampa e propaganda della Federazione fiorentina del partito¹; dal 1979 al 1986 seguì invece, nel Comitato regionale toscano, le tematiche relative alla formazione, alla scuola e all'università.

Dal 1975 al 1985 fu consigliera nel Comune di Sesto Fiorentino, dove risiedeva. A partire dal 1987 fino al 1990 svolse, all'interno dell'Amministrazione provinciale di Firenze, attività di consulenza per la progettazione e la realizzazione di interventi relativi alla prevenzione del disagio, all'emarginazione e alle devianze giovanili. Con la 'svolta della Bolognina' e quindi con lo scioglimento del Pci

¹ Nello stesso periodo Mara Baronti curò, insieme ad Antonio Florida, il numero speciale *Firenze cultura* all'interno della rivista mensile del Comitato regionale toscano del Pci, «Politica e società», 6-7 (1978), pp. 3-102.

nel 1991², Mara entrò a far parte del Partito democratico della sinistra (Pds), unendosi poi nel 1998 ai Democratici di sinistra (Ds) fino al loro scioglimento nel 2007.

Nella seconda metà degli anni Novanta, e precisamente dal 1995 al 1999, fu consigliera comunale a Firenze e fece parte della Commissione Pace, della Commissione Socio-sanitaria e della segreteria del Consiglio delle donne³. Nel 1995 l'associazione Il giardino dei ciliegi propose la sua candidatura alla Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna della Regione Toscana, della quale Mara entrò a far parte il 17 novembre 1995 per nomina del Consiglio regionale. La Commissione si insediò il 31 gennaio 1996 e durante la prima seduta del 14 febbraio Mara Baronti fu eletta presidente dalle altre componenti. La sua presidenza proseguì nella legislatura successiva, all'interno della nuova Commissione nominata il 19 dicembre 2000 dal presidente del Consiglio regionale e insediatasi il 12 febbraio 2001.

Nel 2006, cessato il proprio impegno istituzionale, Mara fu assistente ai servizi direzionali per il Gruppo politico dei Ds presso il Consiglio regionale della Toscana; passò in seguito al Gruppo politico Sinistra ecologia libertà (Sel), dove rimase fino al 2010. Continuò anche in questi anni ad occuparsi di iniziative e di tematiche relative alle donne, quali la questione della rappresentanza nei luoghi della politica e nelle istituzioni, la Legge 194, la cittadinanza di genere.

Parallelamente all'impegno politico e istituzionale, rimase sem-

2 Nelle risposte al questionario (cfr. *Fonti*), Daniela Dacci fa riferimento al lavoro svolto insieme a Mara Baronti all'interno del Pci; entrambe nel 1989 avevano sostenuto la mozione Ingrao. Negli anni della presidenza di Mara Baronti alla Commissione regionale per le pari opportunità, e precisamente dal 1996 al 2001, Daniela Dacci è stata assessora al Comune di Lastra a Signa.

3 Il Consiglio delle donne fu istituito nel 1995 con l'intento di «promuovere il ruolo della donna nella società, di valorizzare il fare ed il sapere femminile in tutte le sue forme, di sostenere le pari opportunità nel lavoro, di promuovere interventi contro la violenza sessuale» (Statuto del Comune di Firenze, art. 97, comma 2).

pre forte in lei il legame con i movimenti femminili. Dal 1992 fu presidente dell'associazione Il giardino dei ciliegi⁴, all'interno della quale svolse un'intensa attività di valorizzazione della soggettività e dei talenti femminili. Mara Baronti fu inoltre tra le fondatrici di associazioni femminili fiorentine come Artemisia e l'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne⁵; fu in relazione e costruì sinergie con molte altre realtà associative, tra cui la Libreria delle donne di Firenze e Nosotras⁶. Fece parte, infine, del gruppo di riflessione filosofica Quinto Alto, all'interno del quale propose letture di autrici come Simone Weil e Luce Irigaray⁷.

Mara Baronti si spense il 13 settembre 2014, dopo una lunga malattia che non l'aveva mai privata della sua tenace e generosa volontà di impegnarsi nella lotta per i diritti delle donne.

4 Il Centro ideazione donna – Il giardino dei ciliegi fu fondato a Firenze il 10 novembre 1987 da Alba Scarpellini, Licia Laurini, Vittoria Franco, Antonella Schena, Daniela Dacci, Laura Carpi Lapi, Barbara Orlandi, Fiammetta Gori, Marisa Nicchi e Roberta Porciani, ed ebbe come prima sede la Casa del popolo Buonarroti. Attualmente le attività del Giardino si svolgono invece nella sede di via dell'Agnolo n. 5.

5 L'associazione Artemisia fu fondata nel 1991, mentre l'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne nacque nel 1998. Nei rispettivi atti costitutivi compare, tra le altre, la firma di Mara Baronti.

6 Con la Libreria delle donne, aperta a Firenze nel 1980, Mara Baronti tenne costanti rapporti, sia in qualità di presidente del Giardino dei ciliegi sia all'interno della Commissione regionale; numerosi furono gli scambi anche con l'associazione fiorentina Nosotras, nata nel 1998, che riuniva donne provenienti da vari paesi del mondo.

7 Per l'attività nel gruppo Quinto Alto si ricordano le letture sceniche di Mara Baronti e Tina Serpi dal titolo: *Simone Weil, il sovrannaturale che morde la terra. La passione della verità* (ciclo "I filosofi a teatro", 16 marzo 1997). Nel 1994, in occasione di una delle riunioni del gruppo, Mara Baronti e Tina Serpi presentarono un lungo intervento, poi rielaborato da Mara Baronti per la successiva pubblicazione (cfr. M. Baronti, T. Serpi, *Il corpo a corpo tra Luce Irigaray e Friedrich Nietzsche*, in Gruppo Quinto Alto (a cura di), *Nietzsche, la stella danzante*, Shakespeare and Company 1996).

2.

Nell'agenda della Commissione: temi e iniziative tra il 1996 e il 2005

L'attività della Commissione tra il 1996 e il 2005 riguardò una varietà di tematiche sempre più ampia nel tempo seguite dai diversi Gruppi di lavoro (4 nel primo quinquennio e 7 nel secondo) con il coordinamento dell'Ufficio di presidenza. Mara era sempre molto presente, ricorda Marinella Romoli⁸, e furono quindi numerosi i suoi interventi in occasione di convegni e incontri organizzati dalla Commissione o ai quali la Commissione intendeva partecipare. Le pagine che seguono richiamano alcuni dei temi che in quegli anni furono al centro del lavoro di Mara Baronti e delle altre componenti della Commissione, temi che erano talvolta trasversali rispetto alle aree di interesse individuate dai singoli Gruppi di lavoro. Manca in questa sede la possibilità di dare conto di tutto il caleidoscopio di iniziative che animarono l'attività della Commissione sotto l'instancabile guida della sua presidente; assai ricca e variegata era ad esempio l'attività rivolta alla valorizzazione dei talenti femminili che Mara seguì nella sua veste istituzionale, come già all'interno della sua associazione Il giardino dei ciliegi⁹.

⁸ Marinella Romoli, dirigente della struttura di supporto alla Commissione dal 1995 al 2003, spiega che in quanto presidente a Mara Baronti spettava la responsabilità delle decisioni e il compito di rappresentare la Commissione in tutte le occasioni ufficiali (*Intervista a Marinella Romoli, cfr. Fonti*).

⁹ Clotilde Barbarulli, l'attuale presidente del Giardino dei ciliegi, ricorda alcune delle scrittrici a cui Mara era particolarmente legata: «ha amato molto Carla Lonzi e cercava sempre di fare dei gruppi di lettura su di lei, poi Simone Weil, Emily Dickinson e Rosa Luxemburg» (*Risposte al questionario, cfr. Fonti*). All'interno della Commissione per le pari opportunità Mara Baronti partecipò personalmente al progetto Bibliodonna, collaborò con Dacia Maraini e Il teatro delle

2.1 Immigrazione e solidarietà

Tra i temi ai quali Mara si dedicò in quel decennio di presidenza della Commissione, quello dell'immigrazione femminile, sondato nei suoi molti risvolti, finanche in alcune delle sue pieghe più dolorose, mantiene oggi tutta la sua attualità. Ne ha parlato Simone Siliani nella sua intervista¹⁰, ricordando i momenti di confronto che ebbe con Mara e la collaborazione che con essa si instaurò soprattutto alla fine degli anni Novanta. L'approccio di Mara Baronti verso la pluralità di aspetti che componevano il complesso e per certi versi ancora sfuggente quadro delle donne immigrate in Toscana portava una carica innovativa all'interno delle istituzioni: per molte donne immigrate infatti le problematiche da affrontare erano ben lontane dalle istanze più comuni del femminismo di casa nostra. C'era una varietà di riflessi e implicazioni che meritavano attenzione, c'erano storie di marginalità e sfruttamento, c'erano contesti nuovi per i quali occorreano nuovi strumenti d'intervento.

Tra i Gruppi di lavoro introdotti nella Commissione durante la VII Legislatura compare quello denominato "Immigrazione, solidarietà, cooperazione internazionale" di cui Mara Baronti faceva parte e che si occupava nello specifico delle questioni attinenti alle donne

donne, organizzò iniziative per dare spazio e visibilità ad artiste e autrici. Nella presentazione che apre il Quaderno n. 18, *Testimonianze su Carmen Càmpori*, Mara ricordava la famosa direttrice d'orchestra e raccontava l'esperienza realizzata attraverso il corso di formazione "Bacchette rosa". Del lavoro svolto per sostenere le giovani direttrici d'orchestra ha parlato Marina Capponi, consigliera regionale di parità in Toscana dal 1994 al 2011, sottolineando l'importanza che questo percorso rivestì in un ambito, quale era appunto quello della direzione d'orchestra, ancora fortemente sbilanciato dal punto di vista del genere. (*Intervista a Marina Capponi*, cfr. *Fonti*).

10 *Intervista a Simone Siliani* (cfr. *Fonti*). Durante la VI Legislatura Simone Siliani era assessore regionale ai rapporti con gli enti locali, alle riforme istituzionali e alla cooperazione allo sviluppo (1995-1998); in seguito a un rimpasto nella giunta divenne assessore alle politiche sociali, allo sport e alla cooperazione allo sviluppo (1998-2000).

immigrate e delle iniziative di solidarietà con donne e associazioni femminili di altri paesi. Già prima di ricoprire il ruolo di presidente all'interno della Commissione regionale, Mara si era confrontata con il tema della pace e proseguì questo percorso per tutta la durata della sua presidenza attraverso la partecipazione a progetti, incontri e iniziative. Dei molti eventi organizzati dalla Commissione o ai quali essa partecipò tra il 1996 e il 2005 sul piano della solidarietà e della cooperazione internazionale, se ne possono ricordare alcuni almeno a titolo esemplificativo. Tra questi, durante la VI Legislatura ci furono il sostegno alla campagna *L'Algeria nel cuore* nel 1997, l'adesione alla campagna *Un fiore per le donne di Kabul* promossa dalla Commissione nazionale per le pari opportunità nel 1998 e, nello stesso anno, la collaborazione alla realizzazione del video di Pia Ranzato *Donne d'Algeri*. Sul finire degli anni Novanta la Commissione si impegnò per portare il suo contributo a un altro importante appuntamento di scambio e di confronto tra diverse realtà, il *Forum internazionale delle donne del Mediterraneo*, e nel 2000 ebbe luogo il Convegno *Femminismi e intercultura* (Firenze, 19 luglio), organizzato all'interno del progetto regionale *Porto franco*. Sempre nel 2000 ci fu l'incontro con l'associazione femminista afghana Zoya (Firenze, 9 marzo) e l'adesione della Commissione alla Marcia della pace che si tenne a New York il 17 ottobre, alla quale Mara partecipò personalmente. Lo sguardo della Commissione era rivolto soprattutto alle aree caratterizzate da culture fortemente patriarcali e ai contesti nei quali venivano a mancare i diritti, non ultimo il diritto all'istruzione delle bambine, o nei quali fossero in atto violenze¹¹. Il secondo documento programmatico triennale si misurava in modo ancor più articolato con i temi della solidarietà e della pace, sottolineando la volontà di rafforzare la rete di relazioni

11 *Documento programmatico triennale 1996-1998*, p. 22. L'elenco dettagliato dei documenti programmatici e delle relazioni di sintesi è riportato nelle *Fonti*.

e la partecipazione della Commissione ad iniziative internazionali. Sparse nelle oltre 300 cartelle contenenti documenti e altri materiali depositati presso l'Archivio del Consiglio regionale, restano le tracce di numerosi rapporti di collaborazione avviati con la Giunta regionale, ad esempio sul tema della tortura e sulla cancellazione del debito, ma anche con organismi che operavano a livello internazionale come Emergency e Amnesty International. Nel 2002 Mara Baronti diede il suo sostegno alla campagna in favore di Safiya e in seguito partecipò alle iniziative in favore di Amina, un'altra giovane donna incarcerata nel Nord della Nigeria. Nel 2002 collaborò all'iniziativa promossa dai Coordinamenti donne di Cgil, Cisl e Uil della Toscana *Per un mondo di pace, solidarietà, uguaglianza* (Firenze, 27 marzo); nello stesso anno la Commissione partecipò al convegno *Donne afghane: il diritto di vivere*, organizzato dalla Commissione regionale per le pari opportunità della Basilicata (Melfi, 12 marzo).

Con specifico riferimento al tema dell'immigrazione, nel primo programma del Gruppo "Donne e salute" si legge:

Su questo specifico aspetto è stato attuato, e si intende sviluppare, un coordinamento stretto con l'associazionismo e con i gruppi operanti sul territorio sia di matrice etnica che non, con la finalità di operare nel massimo rispetto delle identità e differenze culturali. L'obiettivo è di arrivare ad una progettazione che rispettando le specificità sia in grado di incidere e informare positivamente sia i principi che identificano i piani Sanitario e Socio-assistenziale regionali che i relativi servizi ed opportunità previsti dalle strutture regionali. In questa direzione si muove il progetto "Coloriamo l'altra metà del cielo", secondo un criterio di progettualità integrata ed attenta alle specificità ed ai bisogni delle donne immigrate e delle/dei loro figli, nel rispetto delle diversità culturali, etniche e religiose.¹²

Nello stesso documento programmatico si dà evidenza di una ricerca-azione sull'immigrazione femminile in Toscana che si avva-

12 *Ibidem.*

leva della collaborazione instaurata con l'Ufficio delle migrazioni e con l'associazione COSPE (Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti). Vi era anche la consapevolezza di non conoscere a fondo le culture, i sistemi valoriali, le prospettive di cui erano portatrici le donne immigrate, e in questa ricerca-azione, così come in altri progetti sviluppati dalla Commissione, si volle il coinvolgimento di un gruppo di donne immigrate. L'interesse ruotava inoltre intorno alle problematiche connesse all'integrazione delle seconde generazioni, con particolare riguardo alla presenza all'interno delle scuole toscane delle bambine e dei bambini che provenivano da famiglie immigrate. Venendo alle iniziative promosse dalla Commissione o alle quali essa contribuì, si possono almeno ricordare la presentazione del documentario *Ritratti di donne immigrate: dalla Cina alla Toscana*¹³ (Firenze, dicembre 1997), l'incontro *Da immigrate a cittadine: progetti, azioni, percorsi* (Firenze, 27 febbraio 1998) e il convegno dal titolo *Donne migranti. Verso nuovi percorsi culturali e formativi*, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Firenze (Firenze, 19-20 maggio 2000). Del 2005 è invece il Quaderno n. 23, *Maternità e scuola nella popolazione immigrata*¹⁴.

Mara portò all'attenzione delle istituzioni anche questioni che in quegli anni non erano affatto semplici da affrontare, come il fenomeno della prostituzione. Ad esso si guardava spesso – ricorda Simone Siliani – con una sorta di paternalismo oppure con la preoccupazione del danno inflitto al decoro delle città. Occorrevano quindi grandi sforzi per far passare l'idea che dietro a ciò che accadeva nelle strade si celava una condizione di sfruttamento, di

13 Il video, che venne realizzato in collaborazione con l'associazione URIHI, esplorava le condizioni di lavoro delle donne cinesi in Toscana, la cui presenza era divenuta numericamente significativa soprattutto in alcune aree del territorio regionale.

14 Per un elenco dei Quaderni si veda l'*Appendice, Sezione 2*.

povertà, di marginalità prima nei paesi di provenienza e poi in quelli di arrivo. Fu negli ultimi anni della VI Legislatura, mentre Siliani era assessore regionale alle politiche sociali, che furono realizzate le prime iniziative di assistenza di strada. Era questo uno spazio di sperimentazione che si rendeva necessario per comprendere quali percorsi e quali approcci seguire in futuro e che permise di cominciare a interloquire con le donne vittime della tratta, spesso clandestine, facendo conoscere loro l'esistenza di servizi sociali e sanitari. Il progetto *Pianeta prostituzione*, descritto nel *Programma annuale di attività anno 1998*, voleva essere appunto «un intervento di tutela ed aiuto nei confronti delle donne vittime del racket della prostituzione», per il quale la Commissione si proponeva di collaborare con l'Assessorato regionale e con associazioni ed altri enti locali, per mettere in campo iniziative tese alla tutela della salute e a percorsi di accoglienza e sostegno per coloro che decidevano di uscire dalla schiavitù della prostituzione coatta¹⁵. Nel 1999 la Commissione aderì inoltre al partenariato promosso dalla Provincia di Pisa e dall'associazione Donne in movimento, rivolto alle problematiche inerenti la tratta delle donne.

Connesso ai temi dell'immigrazione e della solidarietà internazionale c'era un altro dibattito che attraversò entrambi i mandati di Mara Baronti e che riguardava la penosa questione delle mutilazioni genitali femminili. Mara espresse la sua posizione di condanna di queste pratiche in diverse occasioni e, nella sua veste di presidente della Commissione per le pari opportunità, partecipò a progetti e iniziative da lei direttamente promossi o ai quali assicurò il suo pieno sostegno. Nel 1999 la Commissione aderì al progetto di cooperazione internazionale *Female genital mutilation in Gash-Barka*, promosso dalla Comunità eritrea in Toscana. Nel 2000 la Commissio-

¹⁵ Il Quaderno n. 8, *Tratta di donne. Prostituzione coatta. Risposte e iniziative delle istituzioni, delle donne, del volontariato*, restituisce una testimonianza dell'attività svolta in quegli anni.

ne partecipò al Progetto AMEL – *Prevenire le mutilazioni sessuali e affermare il diritto all’invulnerabilità del corpo delle donne e delle bambine*, realizzato all’interno del programma Daphne 2000-2003. Nella *Relazione sull’attività svolta nell’anno 2005* si fa riferimento al tavolo di concertazione promosso dalla Giunta dopo l’approvazione della mozione del Consiglio regionale della Toscana del 3 febbraio 2004, presentata dalle consigliere regionali. Il 15 febbraio 2005 Mara curò inoltre la presentazione del libro *Il corpo dei simboli. Nodi teorici e politici di un dibattito sulle mutilazioni genitali femminili*¹⁶.

Ci fu poi un episodio, al quale ha accennato Simone Siliani durante l’intervista, relativo all’eventualità di sostituire l’infibulazione con una sorta di rito alternativo e simbolico. Il medico somalo Omar Abdulkadir, responsabile del Centro regionale di prevenzione e cura delle mutilazioni genitali femminili, aveva infatti avanzato la proposta di praticare all’interno delle strutture pubbliche una forma di infibulazione ‘soft’ alle bambine. Insieme ad altre rappresentanti delle istituzioni e a donne delle associazioni femminili, Mara Baronti in quell’occasione intervenne in maniera energica, opponendo alla proposta un netto rifiuto¹⁷. Ciò nondimeno Mara non si sottraeva mai al confronto – osserva Siliani – neppure quando questo significava affrontare le contraddizioni che certi temi inevitabilmente portavano con sé; il confronto poteva essere anche molto acceso quando Mara ravvisava condizioni di vita delle donne che si scontravano con i suoi principi, ma lei aveva sempre una speciale capacità di aprirsi alla relazione con le altre e con gli altri¹⁸.

16 M. Busoni, E. Laurenzi (a cura di), *Il corpo dei simboli. Nodi teorici e politici di un dibattito sulle mutilazioni genitali femminili*, Firenze, Seid 2005.

17 Un articolo di stampa riporta il parere espresso da Mara Baronti in merito alla proposta di Omar Abdulkadir di sostituire l’infibulazione con un rito alternativo (cfr. «Toscana Consiglio Regionale», 1 (2004), p. 6).

18 *Intervista a Simone Siliani*, cit.

2.2 Contro la violenza

Il tema dell'inviolabilità del corpo femminile è ben presente all'interno della documentazione prodotta dalla Commissione e depositata nell'Archivio del Consiglio regionale della Toscana¹⁹: fu infatti una delle grandi questioni che segnarono l'impegno di Mara Baronti per i diritti delle donne non solo nel periodo di presidenza della Commissione ma durante la sua intera esistenza. Del tema della violenza e del contributo che Mara diede alla nascita dell'associazione Artemisia ha parlato a lungo Donata Bianchi nell'intervista che si è tenuta nello scorso mese di giugno²⁰. Fino al 1996 lo stupro era un reato contro la morale pubblica - spiega Donata Bianchi - e solo allora si arrivò in Italia ad avere una legge che riconoscesse la violenza sessuale come reato contro la persona²¹. Mara si impegnò, insieme ad altre, per l'approvazione di norme che colmassero le lacune giuridiche ancora presenti nel nostro paese e sul tema della violenza offrì il suo sostegno a numerose azioni volte a contrastarla. Il giardino dei ciliegi ospitò alcune delle prime iniziative di Artemisia, l'associazione che in Toscana ha operato e opera con più efficacia per il sostegno alle donne vittime di violenza; ma naturalmente il supporto di Mara fu molto solido soprattutto nella sua veste ufficiale di presidente della Commissione regionale per le pari opportunità. Donata Bianchi parla a questo riguardo di «un'adesione forte e convinta» al progetto di Artemisia e sottolinea l'apporto fondamentale che la presenza di donne come Mara Baronti e come Catia Franci,

19 Per qualche esempio, si veda la partecipazione della Commissione al programma comunitario Daphne e già nel 1996 l'avviamento di un progetto contro la violenza alle donne e i maltrattamenti intrafamiliari. Del 1999 è il Quaderno n. 5, *Dalle donne un aiuto alle donne. Maltrattamenti, abusi, disagi, violenze, un indirizzo, una risposta*.

20 *Intervista a Donata Bianchi* (cfr. *Fonti*). Donata Bianchi fa parte del Consiglio direttivo dell'associazione Artemisia, di cui è una delle socie fondatrici.

21 Legge n. 66 del 15 febbraio 1996, *Norme contro la violenza sessuale*.

che di Artemisia fu la prima presidente, poté dare all'associazione. Le firme apposte sull'atto costitutivo di Artemisia includevano rappresentanti delle istituzioni, donne delle associazioni e giovani donne che portavano in quel documento anche una volontà di partecipazione delle nuove generazioni; c'era insomma in quell'atto una sintesi della capacità di tessere relazioni all'interno di un mondo di donne che a Firenze in quegli anni riuscì a creare una rete di solidarietà e a dare forza alle proprie istanze. Fu anche grazie alla costituzione di una solida rete territoriale che si giunse all'apertura del primo centro antiviolenza nel 1995, a seguito della concessione di uno spazio da parte della Provincia di Firenze.

2.3 Il mercato del lavoro tra dinamiche di esclusione e politiche di conciliazione

Uno spazio di grande rilievo tra le pagine del *Documento programmatico triennale 1996-1998* spetta indubbiamente al rapporto delle donne con il mondo del lavoro. Certamente la Conferenza di Pechino aveva dato molti elementi su cui riflettere, dando conto degli svantaggi e della povertà che affliggevano un gran numero di donne, soprattutto nei paesi meno industrializzati. Il divario nelle condizioni economiche e nelle opportunità di lavoro non era tuttavia una questione che si potesse relegare fuori dei confini europei, come se fosse una realtà appartenente solo a paesi lontani e poveri. Il riferimento alla piattaforma di Pechino comportava, anche in Italia, che le istituzioni facessero tutto ciò che era in loro potere per colmare il divario tra i sessi e per creare condizioni di vita e di lavoro realmente paritarie. Sul binomio donne-lavoro, un dato eloquente era innanzitutto quello relativo alla mole di lavoro 'implicito' che gravava sulle donne, alle quali erano spesso assegnati per consuetudine i lavori di cura all'interno dei propri contesti fami-

liari. Eredità di una lunga e iniqua tradizione, le attività connesse alla cura restavano appannaggio femminile e divenivano, di fronte alle nuove opportunità professionali che alle donne si presentavano, un ostacolo non di poco conto. Il lavoro implicito mancava di qualunque riconoscimento, ma obbligava le donne alla cosiddetta “doppia presenza”²², perché ad esse si prospettava la necessità di impegnarsi contemporaneamente su due fronti, sobbarcandosi le esigenze di cura insieme e, talora, a discapito del lavoro ‘esplicito’. Occuparsi della casa, seguire i figli e assistere i genitori anziani: tutto questo toglieva tempo ed energie alle aspirazioni di carriera delle donne, peraltro divenute negli anni sempre più specializzate e competenti, e limitava la realizzazione di una piena autonomia sul piano economico.

Alla luce di queste riflessioni diviene comprensibile la risonanza che il tema della conciliazione acquisiva nella documentazione prodotta dalla Commissione, non solo con riferimento all’area “Donne ed economia” ma anche all’interno del Gruppo “Tempi e spazi”, che nel suo programma portava l’esigenza di ripensare i tempi di vita e lavoro, affinché rispondessero alle esigenze di una società che era profondamente mutata rispetto al passato. In Toscana il tasso di occupazione femminile era nettamente inferiore a quello maschile: a fronte di questi dati, la Commissione si proponeva di contrastare per quanto di sua competenza, attraverso un lavoro di denuncia e di conoscenza, gli insidiosi ostacoli con i quali le donne dovevano fare i conti nelle diverse fasi della loro vita. Da un lato, permaneva una difficoltà di accesso alle opportunità lavorative per le giovani donne, dall’altro c’era invece la difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro dopo un periodo di sospensione dovuto alla nascita dei figli o

²² Per il suo contributo al tema della conciliazione e per il suo lavoro sul concetto di doppia presenza non si può non menzionare Marina Piazza, sociologa e scrittrice, che dal 2000 al 2003 è stata presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità.

all'assistenza dei genitori anziani. Le sfaccettature della questione erano del resto numerose, tra queste il persistere del differenziale salariale ma anche il cosiddetto 'soffitto di cristallo', ossia la barriera che ostacolava il raggiungimento di posizioni apicali nella professione. Era ormai caduta la tradizionale suddivisione dei ruoli che contrapponeva l'uomo *bread-winner* alla donna relegata all'ambito domestico o impegnata in un'attività professionale che svolgeva in maniera sussidiaria all'uomo. Si rendeva perciò necessaria una profonda riflessione sui rapporti familiari, sul riconoscimento dell'attività di cura – contestualmente anche al rilievo che il volontariato stava sempre più acquisendo in Toscana – e sulle politiche di *welfare*, che dovevano rispondere alle esigenze del mutato stato sociale.

Intervenendo al convegno *Decentramento del mercato del lavoro: a che punto siamo con l'attuazione della L.R. 52/98* (Firenze, 23 ottobre 1999)²³, Mara Baronti poneva l'accento sul vistoso *gap* di genere che caratterizzava i dati relativi alla disoccupazione in Toscana: l'occupazione femminile in Toscana nel triennio 1995-1998 aveva registrato un aumento, eppure il tasso di disoccupazione femminile corrispondeva ancora all'incirca al triplo di quella maschile. Ecco perché – spiegava la presidente senza mezzi termini – contrastare la disoccupazione significava per la Regione mettere in campo misure concrete in favore dell'occupazione femminile. E su questo la Commissione si impegnava a dare il suo contributo, attraverso un'attenta azione di 'sorveglianza', presentando proposte e partecipando ai tavoli di concertazione:

Al tavolo di concertazione regionale del Patto per l'occupazione e lo sviluppo, invitata tra tutti uomini, per prima cosa ho consegnato questi documenti predisposti dal Ministero delle pari opportunità sia alle parti sociali, sia agli assessori

23 Le trascrizioni degli interventi sono contenute nel Quaderno n. 9, *Decentramento del mercato del lavoro. A che punto siamo con l'attuazione della L.R. 52/98*.

regionali e ai dirigenti responsabili della programmazione regionale, che per primi devono assumere il percorso di costruzione e messa in opera di indicatori per rendere fattibile la valutazione di impatto strategico pari opportunità.²⁴

Durante il convegno *Azioni positive in Toscana: esperienze e prospettive. L'applicazione della Legge 125/91* (Firenze, 4 luglio 2000), Mara affermava: «voi sapete che quando dico occupazione femminile e qualità della vita, intendo uno sviluppo davvero sostenibile»²⁵. Occorreva quindi che nei tavoli di concertazione si prendessero in considerazione misure efficaci di conciliazione tra vita e lavoro; ed era inoltre importante sfruttare la felice congiuntura dei finanziamenti comunitari per la realizzazione di azioni positive che coinvolgessero il settore pubblico e quello privato. Le azioni positive dovevano però essere pubblicizzate, bisognava favorirne l'evoluzione in percorsi permanenti. Questo implicava anche una riflessione di ampio respiro sulle norme fissate all'interno dei contesti organizzativi, che erano spesso per le donne 'contesti dati', con orari e regole molto distanti dalle loro esigenze. Preziosa risorsa per dare forza e continuità ai risultati raggiunti attraverso la realizzazione di azioni positive era, ancora una volta, la capacità delle donne di fare rete, sostenendosi reciprocamente in ciò che di positivo esse stavano realizzando per l'acquisizione della parità.

La programmazione ricca e dettagliata della Commissione riflette il grande sforzo fatto in quegli anni, sia attraverso la diffusione delle informazioni sia predisponendo strumenti utili a contrastare il persistente divario nelle opportunità riservate a lavoratrici e lavoratori. Fondamento di questa azione fu l'attività di raccolta e analisi dei dati, ma anche l'opera di sensibilizzazione delle istituzioni a partire dagli organi di governo regionali, affinché facessero proprie

24 Quaderno n. 9, cit., p. 48.

25 Quaderno n. 12, *Azioni positive in Toscana: esperienze e prospettive*, p. 83.

nuove politiche del lavoro capaci di tenere conto della dimensione di genere. Allo stesso tempo la Commissione si impegnò per dare forza agli strumenti di cui la Regione già disponeva²⁶ e collaborò con l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro (ORML) con lo scopo di giungere alla realizzazione di un rapporto annuale sull'occupazione femminile²⁷. Nel novero delle proposte e delle iniziative presentate tra il 1996 e il 2000 ci furono poi quelle rivolte alla formazione, sia per favorire l'accesso delle donne alle professioni legate ai servizi alla persona, sia per contrastare l'esclusione femminile dagli ambiti professionali tradizionalmente 'maschili'. Consapevole che la comunicazione non è neutra, come si trova scritto tra i suoi documenti, la Commissione richiese inoltre la realizzazione di percorsi formativi orientati al genere per il personale addetto agli sportelli per l'impiego. Nella VII Legislatura la Commissione proseguì sulle stesse linee, introducendo nella programmazione progetti relativi alle varie tipologie del lavoro atipico, che stava assumendo in quegli anni proporzioni rilevanti.

2.4 La scuola

Anche il mondo della scuola offriva alla Commissione molte occasioni di riflessione e non solo per ciò che atteneva allo squilibrio di genere nelle materie e nella scelta dei percorsi scolastici. Un ripensamento in ottica di genere appariva auspicabile negli stessi programmi oltre che nei materiali didattici, all'interno dei quali l'identità femminile si cristallizzava spesso in rappresentazioni stereoti-

²⁶ Ad esempio la L.R. 215/92 per il sostegno all'imprenditoria femminile e la L.R. 125/91 concernente le azioni positive per il raggiungimento della parità tra uomini e donne nel lavoro che, tra le altre cose, prevedeva la stesura di un rapporto periodico da parte delle aziende con più di 100 addette/i.

²⁷ Il primo *Rapporto sull'occupazione femminile in Toscana* venne realizzato nei primi mesi del 1998.

pate e marginali. Nella VI Legislatura, il documento programmatico triennale sottolineava la necessità di sviluppare «una conoscenza dei percorsi delle donne e della loro storia per una formazione e una didattica che promuovano il rispetto della differenza di genere ed il contributo di competenze femminili per una riscrittura dei libri di testo»²⁸. L'attenzione per questi aspetti proseguì nella VII Legislatura, anche grazie al Gruppo di lavoro coordinato da Anna Loretoni “Scuola, università, cultura: Formazione/Informazione/Comunicazione”, con la proposta di percorsi di aggiornamento per insegnanti e di ‘pacchetti’ per l’educazione al genere e al rispetto delle «diversità etniche e culturali» da inserire nei curricula scolastici²⁹.

Tra le iniziative ci furono il convegno *Che genere di libro? Revisione dei programmi, dei saperi e dei libri di testo* (Firenze, 9 maggio 2000) e la partecipazione al progetto *Polite*. Mara Baronti incontrò in più di un’occasione le allieve di alcuni istituti scolastici e mostrò apprezzamento per l’analisi che Irene Biemmi stava svolgendo sui libri di testo³⁰.

2.5 La maternità

Questo fu un tema con il quale la Commissione si cimentò da una molteplicità di punti di vista. Rilevante per l’area “Donne ed economia”, con tutte le implicazioni connesse ad esempio alle politiche di conciliazione, non lo fu meno per l’area “Donne, salute e politiche sociali”. La gravidanza, i punti nascita, le strutture di riferimento prima e dopo il parto, ma anche l’autodeterminazione, la

28 Documento programmatico triennale 1996-1998, p. 22.

29 Documento programmatico triennale 2001-2003, p. 28.

30 Una volta giunta a conclusione, la ricerca di Irene Biemmi venne pubblicata all’interno del Quaderno n. 29 (cfr. I. Biemmi, *Sessi e sessismo nei testi scolastici. La rappresentazione dei generi nei libri di lettura delle elementari*, Tipografia del Consiglio regionale della Toscana, 2006).

salute della donna e la sua autonomia rispetto all'invasività della scienza medica: tutti aspetti che figurano nella documentazione che l'Archivio del Consiglio regionale ha conservato nei suoi scaffali.

Anche la famiglia, con riferimento ai ruoli che in essa ricoprivano donne e uomini o alla questione dei congedi parentali, fu un tema a cui si indirizzarono gli sforzi della Commissione. Interessante fu ad esempio il progetto relativo alle famiglie monoparentali avviato alla fine degli anni Novanta: si trattava di un'indagine sulla presenza di donne sole con figli a livello regionale e nazionale e sulla legislazione esistente in materia. Tra le iniziative si ricordano il convegno *La famiglia mono-parentale* (Arezzo, 4 novembre 1999) e la tavola rotonda *La famiglia nella società attuale: come lo Statuto della Regione tutelerà le famiglie nelle diverse realtà* (Firenze, 26 febbraio 2004).

Uno dei primi lavori pubblicati dalla Commissione di Mara Baronti nella VI Legislatura fu il Quaderno n. 2 contenente gli atti del convegno *Desiderio di maternità. Percorsi naturali e tecnologici* (Firenze, 26 maggio 1998). Terminati gli interventi delle relatrici e dei relatori, alla presidente spettò il compito di aprire la tavola rotonda, alla quale partecipavano Marisa Nicchi, allora consigliera regionale, Claudio Martini, in veste di assessore regionale alla salute, oltre alle dottoresse Maddalena Petrillo, Valeria Dubini e Mariella Orsi. Ferma sostenitrice della Legge 194, Mara partiva da un punto fermo: la libertà di scelta delle donne. Esisteva un'asimmetria tra donne e uomini sul piano della procreazione, asimmetria che passava dal corpo delle donne e dal pieno riconoscimento della loro soggettività. Sul terreno della procreazione, fosse essa naturale o assistita, si doveva quindi «riconoscere la prima e l'ultima parola alle donne, a tutte e a ciascuna riguardo alla propria autoderminazione e titolarità a decidere se e quando, come diventare madre»³¹. Correggeva

31 Quaderno n. 2, *Desiderio di maternità. Percorsi naturali e tecnologici*, p. 87.

forse la bozza di una sua relazione mentre appuntava su un foglio alcune parole che hanno colpito la nostra attenzione: «maternità è tutela? no, è diritto» scriveva Mara dopo un asterisco che rimandava a uno dei punti trattati in quelle pagine; e poi, accanto: «se essere nate/i di donna ha un senso pieno e se con cura le donne ogni volta creano mondo, riproducono salute, cura ecc...»³². Nel ricorrere delle parole «nati di donna», scritte e dette molte volte, Mara dava voce a un percorso condiviso con tante altre, dava voce al loro pensiero e alle loro battaglie³³.

2.6 Donne nella politica e nelle istituzioni

Fu una vera e propria battaglia quella che Mara e altre insieme a lei intrapresero per conquistare spazi alle donne nei luoghi della politica e all'interno delle istituzioni. Senza soluzione di continuità, iniziativa dopo iniziativa, incontro dopo incontro, lettera dopo lettera: questa guerra non conobbe tregua in quegli anni, perché a sorreggerla c'era la consapevolezza che non vi erano altre vie per una cittadinanza piena delle donne e non vi erano altri modi di vincere se non attraverso la partecipazione. Nei fatti però la presenza delle donne in quegli ambiti cruciali restava fortemente limitata sia per la proporzione degli incarichi complessivi sia per la marginalità delle posizioni occupate. Occorrevano interventi normativi che contrastassero il pesante squilibrio di genere nella rappresentanza e occorreva che gli stessi partiti si facessero carico di questa precisa responsabilità:

32 Materiale autografo di Mara Baronti (cfr. *Fonti*).

33 Il richiamo qui è anche al noto libro di Adrienne Rich (cfr. A. Rich, *Of woman born. Motherhood as experience and institution*, New York, Norton 1967), tradotto in italiano con il titolo *Nato di donna* e pubblicato nel 1996 da Garzanti.

È essenziale quindi lavorare perché il principio del riequilibrio tra i sessi nella rappresentanza venga richiesto puntualmente e sempre come un dovere a tutte le forze politiche che nelle ultime elezioni non l'hanno certamente tenuto tra gli obiettivi prioritari.³⁴

La questione della rappresentanza femminile acquistò uno spazio ancora più centrale nella programmazione relativa al periodo 2001-2005, mentre si moltiplicavano gli sforzi per contribuire all'approvazione di una nuova legge elettorale regionale. Con questo proposito furono organizzati incontri con le parlamentari elette in Toscana, con le consigliere regionali e con le componenti delle commissioni pari opportunità provinciali. Sotto la lente della Commissione regionale per le pari opportunità c'erano innanzitutto gli interventi da attuare sul piano normativo, con particolare riguardo da un lato alla modifica dell'art. 51 della Costituzione e dall'altro alla stesura del nuovo Statuto della Regione Toscana. Lo Statuto rappresentava infatti una sfida cruciale perché offriva l'opportunità di creare le basi per future misure che garantissero un riequilibrio nelle candidature alle cariche elettive. Non a caso nella documentazione depositata presso l'Archivio del Consiglio regionale si fa frequente riferimento al titolo V della Costituzione (art. 3), laddove si afferma che «le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive». L'art. 23 della Carta di Nizza, *Parità tra uomini e donne*, contiene un'altra importante osservazione, anch'essa più volte richiamata nella documentazione e nelle annotazioni autografe lasciate da Mara Baronti: «Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato». Anna Loretoni, componente della Commissione dal 2001 al 2005, ha sottolineato il valore che

34 *Documento programmatico triennale 1996-1998*, p. 4.

l'esperienza istituzionale di Mara Baronti ha avuto all'interno del suo percorso politico³⁵: Mara comprese l'importanza di iscrivere la libertà femminile nel diritto e in quest'ottica va letto il grande lavoro realizzato dalla Commissione insieme a due costituzionaliste, Elisabetta Catelani e Maria Cristina Grisolia. Quello che venne impiegato allora – commenta Anna Loretoni – fu un modo intelligente di fare politica, che trovava fondamento nel raccordo con il mondo della ricerca, con le istituzioni e con i movimenti.

Le iniziative organizzate dalla Commissione su questo versante furono numerose e videro la presenza assidua della presidente nelle occasioni ufficiali. Si possono ad esempio citare il convegno *Forum di cittadinanza: la presenza delle donne nei luoghi istituzionali della politica* (Firenze, 11 febbraio 1999) e il convegno, organizzato in collaborazione con la Consulta regionale femminile autonoma, dal titolo *Donne e politica: il rischio del non-voto* (Firenze, 6 maggio 1999), in occasione del quale fu anche distribuita una delle bibliografie tematiche del Centro di documentazione per le pari opportunità³⁶. Il 24 gennaio del 2000 si tenne invece il convegno dal titolo *Donne, politica, istituzioni: presenza, percorsi, obiettivi in Toscana*; il 3 febbraio 2005 la presidente convocò una conferenza stampa per presentare un appello rivolto alle forze politiche, affinché si impegnassero a prendere misure concrete per contrastare la generalizzata assenza delle donne negli incarichi politici e istituzionali.

Come ricorda Alessandra Pescarolo, che in qualità di ricercatrice dell'Irpet ebbe più occasioni di collaborazione con Mara Baronti e con la Commissione da lei presieduta, l'area "donne-politica-istituzioni" vide il costante apporto della dirigente Marinella Romoli, che fu, insieme alla presidente, la principale interlocutrice per molti degli

35 *Intervista ad Anna Loretoni (cfr. Fonti).*

36 Cfr. Par. 3.1. Nel 1999 il Centro di documentazione redasse tre bibliografie tematiche, due relative alle tematiche del lavoro e una sul tema della rappresentanza.

studi svolti in questo ambito. Marinella Romoli aveva lavorato sin dal principio a questo filone di ricerca³⁷, al quale si possono ricondurre le pubblicazioni dal titolo *Donne e politica: una questione di numeri?*³⁸ nonché altri studi realizzati in collaborazione con l'Irpet. Tra questi, si ricordano il Quaderno n. 13, *Donne e uomini nella politica: risorse, reti, percezioni di sé* e il Quaderno n. 16, *Sindaci, assessori e consiglieri. Figure sociali e differenze di genere nei governi locali della Toscana*, pubblicati il primo nel 2000 e il secondo nel 2002³⁹.

Nella sua presentazione al Quaderno n. 13, la presidente faceva alcune interessanti osservazioni sui dati raccolti da Alessandra Pescarolo in ambito regionale, nazionale ed europeo. A fronte di un andamento abbastanza positivo della Toscana, risultata tra le regioni italiane con una più forte presenza femminile nelle cariche elettive, la percentuale di donne elette e nominate tendeva tuttavia a ridursi in misura proporzionale alle dimensioni territoriali del ruolo istituzionale che esse andavano a ricoprire. Più in generale, osservava Mara Baronti, si riscontrava una presenza esigua di donne nelle cariche elettive, con numeri che non rispecchiavano l'avanzamento che esse avevano ottenuto in molti e significativi ambiti della società civile. Eloquenti erano per lei anche i dati europei, che mostravano il ritardo italiano rispetto non solo ai paesi del Nord Europa ma anche in rapporto ad altre aree del Mediterraneo. Ecco allora che l'azione delle istituzioni e dei partiti in un'ottica di *empowerment*

37 Cfr. Par. 3.3.

38 Il primo lavoro di questa serie fu un opuscolo, diffuso nel 1999, dal titolo *Donne e politica: una questione di numeri? La Toscana, l'Italia e l'Europa negli anni Novanta*. Furono poi pubblicati il Quaderno n. 14, *Donne e politica: una questione di numeri? La Toscana, l'Italia e l'Europa all'inizio degli anni Duemila* (2001), e il Quaderno n. 22, *Donne e politica: una questione di numeri? Le consultazioni elettorali del 12 e 13 giugno 2004: un'analisi di genere su candidature, partecipazione al voto e risultati* (2005).

39 Cfr. Appendice, Sezione 2.

femminile diveniva per la presidente della Commissione pari opportunità fondamentale, al fine di superare il «blocco che frena, nel nostro paese, l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo della politica»⁴⁰. Un'inversione di rotta era quanto mai urgente:

Tutto ciò, pena il degrado della qualità della democrazia italiana, a fronte delle rapide trasformazioni positive che si registrano negli altri paesi europei, impone un'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni stesse e in primo luogo delle forze politiche e delle loro coalizioni. Infatti è urgente e improcrastinabile un cambiamento della politica e della democrazia che riconosca libertà e autorevolezza femminile, sappia misurarsi e negoziare i conflitti senza considerare indifferente nelle istituzioni e al governo delle comunità la presenza di entrambi i generi, affermando quindi una piena cittadinanza politica delle donne.

Sul tema della partecipazione politica meritano un cenno anche alcune iniziative di carattere formativo organizzate in quel decennio. Ci fu un primo corso di formazione, articolato in una serie di incontri, rivolto alle componenti della Commissione nel 1998. Marina Capponi spiega che questi *workshop* rappresentarono uno strumento utile sia per le competenze acquisite che per l'avvio di una riflessione sul compito a cui le commissarie erano chiamate⁴¹. A questo riguardo è opportuno ricordare che la prima Commissione guidata da Mara Baronti non fu sempre caratterizzata da un clima sereno, ci fu anzi una forte opposizione interna che in diversi momenti pesò sulle decisioni della presidente. Quel corso di formazione fu quindi molto utile per il lavoro collettivo e forse anche per questa ragione l'esperienza fu ripetuta in anni successivi. Nel programma 2001-2003 del Gruppo "Genere e cittadinanza" si esprime l'intenzione di realizzare una «scuola di governo» in grado di offrire strumenti formativi utili alle donne impegnate in politica e nelle istituzioni o che desidera-

40 Quaderno n. 13, cit., p. 6.

41 Intervista a Marina Capponi, cit.

vano intraprendere questi percorsi⁴². La Scuola di formazione politica, voluta dalla Commissione e svoltasi dal 5 maggio al 7 luglio del 2005 presso l'Auditorium del Consiglio regionale, fu concepita come strumento di *empowerment* per le donne che rivestivano cariche all'interno dei partiti e delle istituzioni. Destinatari del corso, riservato alle sole donne, erano le componenti delle commissioni pari opportunità regionale e provinciali, le consigliere di parità, le componenti di consulte e consigli cittadini, le amministratrici regionali e provinciali, le aderenti alla Rete di donne in Toscana e, infine, le dipendenti di Giunta e Consiglio regionale.

42 Ad esempio nel *Programma di attività anno 2002* si fa riferimento all'attivazione di un corso «con lo scopo di valorizzare le sinergie nel lavoro collettivo e le competenze individuali» (p. 4).

3. Strumenti e obiettivi per la diffusione e la valorizzazione della cultura delle pari opportunità

La Commissione regionale per le pari opportunità mise in atto un'intensa attività di raccolta e di disseminazione delle informazioni, rendendo disponibili saperi e strumenti di partecipazione. Fondamentale fu l'attività di ricerca e studio, attraverso la quale trovare solide basi teoriche per costruire azioni concrete. Se si guarda alla molteplicità di iniziative intraprese, si possono individuare alcuni 'fili conduttori' che hanno attraversato tutto quel lungo decennio. In primo luogo la rete, che fu un metodo di lavoro, una strategia di *empowerment*, una modalità di costruire, attraverso le relazioni, una cittadinanza pienamente paritaria per donne e uomini. La Commissione fece del concetto di *mainstreaming* il principio guida della propria azione all'interno della Regione Toscana e ne diede prova anche in un ambito che ebbe in quegli anni un'importanza capitale: l'elaborazione del nuovo Statuto regionale, una scommessa per l'affermazione delle pari opportunità che Mara accettò senza esitazioni.

3.1 Il Centro di documentazione per le pari opportunità

Tra gli strumenti operativi creati e poi costantemente aggiornati tra il 1996 e il 2005 ci fu il Centro di documentazione per le pari opportunità, pensato proprio come un punto di riferimento per coloro che avevano interesse ad approfondire l'ambito delle pari opportunità e delle 'tematiche femminili'. La realizzazione del Centro di documentazione apparve immediatamente tra i «progetti-obiettivo»

della Commissione nella VI Legislatura, come risulta dal *Documento programmatico triennale 1996-1998* che annuncia l'intenzione di voler proseguire sulla strada già individuata dalla Commissione presieduta da Loretta Montemaggi⁴³:

Ritenendo centrale l'obiettivo di contribuire ad accrescere l'informazione e la diffusione della cultura delle pari opportunità, l'attuale Commissione, in coerenza con quanto già indicato e previsto fin dal documento programmatico della prima Commissione insediatasi, ha individuato tra gli strumenti operativi *la progettazione e lo sviluppo* di un *Centro di Documentazione di interesse regionale*, da aprire al pubblico e da concepire in modo integrato con il sistema regionale delle biblioteche.⁴⁴

Le ragioni di questo progetto sono ancor meglio espresse nel breve passaggio che segue, tratto anch'esso dal primo documento programmatico della Commissione:

Per contribuire a conservare la memoria e i saperi delle donne, a diffondere l'informazione ed approfondire la cultura delle pari opportunità, il progetto di Centro di Documentazione rappresenta insieme un obiettivo e uno strumento operativo efficace di servizio (in special modo per studentesse e ricercatrici) e di visibilità della Commissione.⁴⁵

Già nel 1996 la Commissione di Mara Baronti cominciò quindi ad occuparsi della realizzazione del nuovo Centro di documentazione, definendone la conformazione e procedendo alla catalogazione del materiale raccolto presso la sede della Commissione tra il 1988 e il 1995. Il primo giorno di dicembre del 1998 il Centro venne inaugurato a Firenze, in via de' Pucci n. 4, presso quella che allora era la sede della Commissione regionale per le pari opportunità ed ebbe

43 Su Loretta Montemaggi, cfr. A. Scattigno, *Montemaggi Loretta*, Dizionario biografico degli italiani, vol. 76 (2012).

44 *Documento programmatico triennale 1996-1998*, p. 31.

45 *Ibidem*.

da allora apertura bisettimanale. Il Centro fu subito pensato come modulo di sistemi di catalogazione più ampi: non solo il catalogo CoBiRe, che riuniva il sistema delle biblioteche della Regione Toscana, ma anche la rete Lilith, nata verso la metà degli anni Ottanta e di cui facevano parte centri di documentazione, biblioteche e archivi delle donne presenti sul territorio nazionale. In seguito il Centro di documentazione regionale entrò a far parte della Rete di donne in Toscana, un progetto nato con Mara Baronti che lascia una tangibile testimonianza della sua capacità di coniugare il lavoro di documentazione e la disseminazione dei saperi delle donne con la realizzazione di una rete che seppe dare in quegli anni respiro regionale a tante realtà singole sparse nel territorio.

Sin dalla sua apertura il Centro di documentazione si specializzò in alcune aree tematiche che conobbero un costante ampliamento nel corso degli anni, in linea con gli ambiti ai quali la Commissione si dedicò con grande energia in quel decennio. Si lavorò molto per offrire servizi all'utenza esterna, confermando anche in questo frangente l'attenzione per gli strumenti telematici, che verso la fine degli anni Novanta cominciavano a diffondersi ed erano però di accessibilità ancora limitata per tante piccole realtà associative femminili. Il Centro di documentazione realizzava inoltre delle bibliografie tematiche, messe a disposizione delle fruitrici e dei fruitori del Centro, talvolta distribuite in occasione di iniziative organizzate dalla Commissione o alle quali essa partecipava. Tra le bibliografie redatte per fornire un supporto alla ricerca di pubblicazioni e materiali afferenti ad uno specifico ambito di interesse, si segnalano per la rilevanza dell'argomento *Donne e immigrazione* e *Partecipazione politica e rappresentanza femminile*, entrambe del 2001. Altre furono dedicate al tema dell'occupazione, richiamando normative, ricerche e documentazione prodotta in occasione di convegni, con l'intento di mettere a disposizione del pubblico uno strumento di approfondimento sulle tematiche alle quali lavorava la Commissione.

Il Centro di documentazione non fu infatti strutturato come una biblioteca in cui reperire esclusivamente le pubblicazioni già presenti sul mercato librario. Accanto ai titoli disponibili per la vendita e per il prestito in altri luoghi della città, diede spazio ad una vasta quantità di materiale di più difficile reperimento: c'era dunque la letteratura grigia e c'era la documentazione inedita raccolta in occasione delle più svariate iniziative. Quando nel 2013 il Centro di documentazione, creato grazie alla ferma volontà di Mara Baronti, confluì nella Biblioteca del Consiglio regionale della Toscana contava ben 4.135 unità catalografiche, in buona parte messe insieme proprio durante la VI e la VII Legislatura.

Contestualmente all'inaugurazione del Centro di documentazione, la Commissione organizzò il convegno *Prospettive di genere e nuove tecnologie: informazione, comunicazione, nuovi linguaggi e nuovi accessi nelle reti telematiche* (Firenze, 1 dicembre 1998). Le cosiddette ICT aprivano scenari inediti per quegli anni: si trattava di un nuovo serbatoio di risorse per la comunicazione, la diffusione delle informazioni e la loro condivisione con un ampio numero di persone collegate tra loro a prescindere dalle distanze geografiche. Era un'occasione preziosa che acquisiva maggiore concretezza grazie alla nascita della rete telematica regionale.

3.2 Il sito web

L'attenzione per i nuovi mezzi informatici coinvolse naturalmente anche il sito web della Commissione, del quale si cominciò a parlare nel programma del 1998 e che, sin dal momento della sua creazione, fu aggiornato in maniera assidua. Aperto nel 1999 e ospitato inizialmente sul server della Giunta, migrò nel 2001 all'interno dello spazio web del Consiglio regionale. Come annunciato nel *Programma annuale di attività anno 1998*, il sito cominciò subito a

promuovere le iniziative organizzate dalla Commissione e a fornire informazioni utili alle utenti in cerca di un punto di riferimento sulle pari opportunità e sulle tematiche di genere. La sezione dei *link* veniva costantemente aggiornata, rispondendo anche alle aree di maggior specializzazione del Centro di documentazione: normativa e giurisprudenza sulle pari opportunità; *empowerment* e diritti di cittadinanza; lavoro ed imprenditoria femminile. Lo stesso Quaderno n. 19, *www... veleggiare in un mare di pari opportunità*, si configurava come parte di questo lavoro di raccolta dei riferimenti relativi agli organismi operanti nell'ambito delle pari opportunità nel territorio regionale e a livello nazionale. Il sito non era solo una 'vetrina' che presentava le iniziative organizzate dalla Commissione, voleva semmai proporsi come uno strumento di ricerca, di documentazione, di aggiornamento. Tra i contenuti disponibili c'erano ad esempio bandi e incentivi rivolti alle donne, come quelli legati all'ambito dell'imprenditoria femminile, e c'era uno spazio che teneva traccia delle notizie riguardanti i provvedimenti degli organi regionali che avevano ricadute sulle pari opportunità. La Commissione svolgeva infatti un'attenta attività di monitoraggio su ciò che avveniva in Regione, partecipando attivamente con le proprie proposte a tutti gli ambiti che reputava di propria pertinenza.

Nel 2002 sul sito della Commissione fece la sua comparsa il *link* alla Rete di donne in Toscana che nel frattempo aveva aperto un suo sito: www.donne.toscana.it. Un altro sito web che vide la collaborazione della Commissione fu quello nato all'interno del progetto *Il laboratorio del tempo*, ospitato nella rete civica di Prato e i cui contenuti sono ad oggi ancora parzialmente disponibili in rete all'indirizzo www.tempiespazi.it. Mara era intenzionata a dare al *Laboratorio del tempo* una dimensione regionale e nei primi anni del suo secondo mandato fece molti sforzi per realizzare questo obiettivo⁴⁶.

46 La Rete di donne in Toscana partecipò al progetto territoriale *Prato: Il*

3.3 Banche dati, studi e ricerche

Il lavoro della Commissione, a partire proprio dalla presidente e dalla sua segreteria organizzativa, fu instancabile nel ricercare dati utili a ripensare le *policies* della Regione dal punto di vista della differenza di genere. L'attività di studio e ricerca, la predisposizione di *database* e il monitoraggio delle normative rappresentarono quindi un tratto di continuità in quel decennio. Mara Baronti sentiva l'esigenza di tenere traccia di ciò che veniva realizzato, perché altre potessero impiegarne i risultati già ottenuti e proseguirne il percorso. Ma soprattutto Mara riconosceva l'importanza di dare un riscontro istituzionale a ciò che veniva fatto. Una preoccupazione questa che non fu sempre compresa o condivisa all'interno dell'associazionismo femminile toscano, ma che, nondimeno, servì a dare riconoscimento, forza e autorevolezza all'impegno di tante donne che si muovevano al di fuori delle istituzioni. Come ha osservato Daniela Lastri, Mara Baronti riuscì ad essere ad un tempo 'donna delle istituzioni e donna dei movimenti': in lei le due dimensioni si conciliavano e si alimentavano vicendevolmente⁴⁷. Negli anni della sua presidenza alla Commissione regionale per le pari opportunità sostenne con grande vigore la partecipazione politica delle donne e la loro presenza all'interno delle istituzioni, e questo fu anzi uno dei grandi temi con i quali Mara non mancò mai di confrontarsi. Restò al contempo persona attivissima nell'associazionismo femminile, sia

laboratorio del tempo, finanziato dal Fondo sociale europeo nell'ambito del programma comunitario Equal 2002-2004.

⁴⁷ *Intervista a Daniela Lastri* (cfr. *Fonti*). L'incontro di Mara Baronti con Daniela Lastri avvenne negli anni Settanta, mentre entrambe militavano all'interno del Pci. Nel corso degli anni hanno lavorato insieme in diverse occasioni e nel 1995 furono entrambe elette nel Consiglio comunale di Firenze. Dal 1999 al 2009 Daniela Lastri ha proseguito il suo percorso al Comune di Firenze, ricoprendo la carica di assessora alla pubblica istruzione con delega alle politiche giovanili, ai servizi sociali per i minori, ai tempi e spazi della città, alle pari opportunità, alla formazione professionale e all'educazione degli adulti.

all'interno dell'associazione Il giardino dei ciliegi, sia offrendo il suo appoggio ad altre realtà femminili.

La rilevanza che Mara Baronti attribuiva all'attività di documentazione, alla conservazione dei saperi delle donne e alla condivisione delle risorse che potevano arricchire le loro opportunità di realizzazione di sé, si percepisce anche in un'altra serie di 'prodotti' che furono realizzati dalla Commissione e dalla sua struttura di supporto oppure affidati a soggetti esterni: le banche dati. Marinella Romoli si dedicò a questo compito con grande impegno, raccogliendo e comparando dati che poi servirono come base per altre iniziative. Le prime due banche dati che sin dal 1996 vengono citate nei programmi e nei resoconti dell'attività svolta dalla Commissione sono *ENRICA* (Enti, nomi, riferimenti, indirizzi per conoscere e agire la parità) ed *ELETTA* (la banca dati relativa ad elette e amministratrici negli enti locali della Toscana). Alla fine del 1995 Marinella Romoli aveva già cominciato ad occuparsi di quello che in seguito sarebbe divenuto il primo di una serie di lavori dal titolo *Donne e politica: una questione di numeri?*⁴⁸. La presenza delle donne nelle cariche elettive della Toscana fu fatta oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Ufficio di presidenza e del suo staff. Il fatto stesso che uno tra i primissimi lavori voluti da Mara fosse un'anagrafe delle elette non fu casuale: lo scopo era quello di riuscire a creare collegamenti tra le donne impegnate nelle amministrazioni locali e di costruire le condizioni per ampliarne la presenza. L'indirizzario fu passato a tutti gli organi politici della Regione, l'anagrafe fu tenuta sotto costante aggiornamento e fu poi ripetuta una seconda volta: si trattò insomma di un elemento di continuità – fa notare Marinella Romoli – il frutto dei contatti e dei collegamenti che la Commissione e Mara in particolar modo avevano costruito nel territorio⁴⁹.

48 Cfr. Par. 2.6.

49 *Intervista a Marinella Romoli, cit.*

Restando nell'ambito della rappresentanza femminile, un altro progetto intrapreso da Mara nei primi tempi fu quello relativo alle nomine negli enti amministrativi di competenza della Regione. Decise infatti di passare in rassegna tutte le nomine effettuate dal Consiglio regionale e di farne oggetto di un'analisi per genere e per competenze. Tuttavia in quegli anni non vi era ancora attorno a questo tema la consapevolezza di oggi in termini di attuazione della democrazia e della parità, perciò il punto di vista di Mara Baronti dovette sembrare a tanti poco comprensibile. Dal momento che si erano seguiti criteri irreprensibili nell'effettuare le nomine, perché pensare che qualcosa non andasse all'interno del procedimento? Mara era di diverso avviso, perché l'assenza delle donne in quegli enti rappresentava per lei un evidente deficit democratico della cui gravità l'istituzione era ancora assai poco consapevole. Né si fece scoraggiare dalle difficoltà che anche su questo piano dovette fronteggiare, perseverando con il coraggio e la passione che sempre animavano le sue battaglie.

Fu dunque un ragguardevole traguardo quello raggiunto nel 2008 dalla Commissione guidata da Chiara Grassi: la L.R. 5/2008, *Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione*. All'ottenimento di questo obiettivo si arrivò anche grazie al lavoro di Mara, osserva Chiara Grassi nel raccontare il suo percorso all'interno della Commissione, prima al fianco di Mara Baronti e in seguito con il ruolo di presidente⁵⁰. Mara si spese moltissimo per creare nuove condizioni di parità e per affermare diritti laddove intravedeva delle mancanze, si spese forse anche troppo – dicono alcune delle persone intervistate⁵¹ – sacrificando molto di sé per portare concretezza alle tappe

50 *Intervista a Chiara Grassi*, cit.

51 Questo aspetto emerge in quasi tutte le interviste, tra cui quelle a Donata Bianchi, a Chiara Grassi e a Daniela Lastri.

di un cammino che fu però, occorre precisarlo, il cammino di tante. Il ruolo che ricoprì per dieci anni le diede infatti la possibilità di dare un forte impulso agli obiettivi che con altre condivideva; ebbe il merito ma anche la responsabilità di farsene carico, nella consapevolezza che per ottenere un avanzamento delle donne in Toscana occorreva comunque saper accogliere e valorizzare il contributo di molte. I contesti femminili non erano del resto sempre pacifici e lineari, viene osservato durante alcune delle interviste⁵²: non mancavano tensioni e conflittualità, né Mara, con il suo forte temperamento, era estranea a queste dinamiche. In uno spazio nel quale si muovevano donne che portavano con sé una pluralità di narrazioni, di esperienze culturali e politiche diverse, la ricerca di una visione pienamente condivisa era impraticabile. Nondimeno ci fu in tante occasioni la capacità di unire le forze di fronte alle sfide cruciali.

Nel 1998 si cominciò a programmare un'ulteriore banca dati della Commissione, al fine di fornire i riferimenti relativi ai centri anti-violenza e alle strutture a cui le donne in difficoltà potevano rivolgersi: *DaDA* (Dalle donne un aiuto alle donne). Il risultato di questo lavoro venne pubblicato nel Quaderno n. 5, intitolato appunto *Dalle donne un aiuto alle donne. Maltrattamenti, abusi, disagi, violenze: un indirizzo una risposta*. Un altro progetto che merita qui di essere ricordato, anche se rimase allora allo stato di abbozzo, era la realizzazione di una «banca dati delle idee e dei progetti delle donne». Si fa un primo riferimento a questa idea nel *Programma annuale di attività anno 1997*, all'interno del quale si annunciava l'intenzione della Commissione di raccogliere i progetti delle donne rivolti allo sviluppo e alla valorizzazione dell'occupazione femminile in Toscana. La volontà di lavorare sulle competenze femminili, trasformando in azione concreta i propositi precedentemente formulati, veniva ribadita nel secondo documento programmatico triennale:

52 *Intervista a Marina Capponi e Intervista a Chiara Grassi, citt.*

Attuare un monitoraggio delle competenze femminili: a questo scopo proponiamo uno studio di fattibilità per valutare come strutturare un progetto che diventi strumento operativo dinamico di valorizzazione di competenze femminili diffuse e potenzialmente disponibili.⁵³

L'attività di monitoraggio e la successiva creazione di un albo dovevano quindi favorire una maggiore visibilità delle capacità professionali acquisite dalle donne, che troppo spesso restavano ingiustamente in ombra⁵⁴. Insomma, seppur a livello ancora embrionale faceva qui la sua comparsa un progetto al quale diedero continuità le due presidenti successive, nella forma di Banca dei saperi delle donne. La Banca è stata istituita con la L.R. 16/2009 *Cittadinanza di genere* durante la presidenza di Chiara Grassi e ha trovato poi piena concretezza di attuazione con Rossella Pettinati. Rispetto alle prime riflessioni emerse nella seconda metà degli anni Novanta, la Banca dei saperi delle donne ha assunto una nuova conformazione: essa è infatti oggi un efficace strumento di ricerca di profili e competenze femminili messo a disposizione delle amministrazioni pubbliche della Toscana per le designazioni nei Consigli di amministrazione degli enti di loro competenza.

La Commissione presieduta da Mara Baronti promosse numerosi studi e ricerche, sia in collaborazione con le università toscane sia attivando una proficua e continuativa collaborazione con l'Irpet. Un grande rilievo spettava indubbiamente all'area "donne-politica-istituzioni", per la quantità di energie che ad essa furono dedicate e per le iniziative e i progetti che furono portati a termine in questo

53 *Documento programmatico triennale 2001-2003*, p. 9.

54 Di questo progetto si continua a parlare nei programmi e nei documenti di sintesi delle attività presentate dalla Commissione negli anni successivi. Per esempio nel *Programma annuale delle attività anno 2001* si prevedeva uno studio di fattibilità relativo ad un progetto di monitoraggio delle competenze femminili e alla realizzazione di una pubblicazione che, a lavoro concluso, presentasse i risultati di questa analisi.

ambito. Si è già fatto riferimento nel Par. 2.6 all'insieme di attività che, a partire dalla banca dati sulle amministratrici e le elette avviata da Marinella Romoli tra la fine del 1995 e l'inizio del 1996, attraversò interamente due legislature. Ultima tappa di quel percorso ininterrotto fu il Quaderno n. 22, *Donne e politica: una questione di numeri? Le consultazioni elettorali del 12 e 13 giugno 2004: un'analisi di genere su candidature, partecipazione al voto e risultati*⁵⁵, che presentava l'analisi dei dati relativi alle elezioni del 2004.

Altro ambito nel quale la Commissione si dimostrò particolarmente attiva fu quello denominato "Donne ed economia"⁵⁶; ne è testimonianza la ricerca commissionata all'Irpet *Come incide la maternità nelle condizioni di lavoro e nella progressione di carriera delle donne*⁵⁷, che portava interessanti riflessioni sulle dinamiche di esclusione e sulle limitazioni nelle opportunità professionali che la maternità comportava per le donne. Significative, anche per la continuità che rivelavano negli obiettivi della Commissione, furono l'*Indagine conoscitiva per la realizzazione di una banca dati sulle competenze femminili per agevolare il processo di empowerment* e l'*Indagine conoscitiva sulla condizione delle donne nelle professioni prevalentemente svolte dagli uomini*⁵⁸. La prima rientrava nell'insieme di iniziative e progetti che la Commissione ideò per dare alle donne maggiore rilievo e visibilità sul piano professionale, mentre la seconda esplorava gli ambiti nei quali la presenza femminile risultava particolarmente penalizzata. A questo riguardo nel 2004 fu presentata una ricerca dal titolo *Carriere femminili con tempi ma-*

55 Il Quaderno n. 22 fu pubblicato nel 2005 (cfr. *Appendice, Sezione 2*).

56 Il Gruppo di lavoro "Donne ed economia" fu attivo sia nella VI che nella VII Legislatura, con lievi variazioni nella sua denominazione (vedi *Appendice, Sezione 1*).

57 Cfr. *Documento programmatico triennale 2001-2003*.

58 Ad entrambe le ricerche si fa riferimento nella *Sintesi delle attività svolte nel 2002*.

schili: uno studio sulle imprese multimediali e sulla nuova realtà delle ferrovie, realizzata in collaborazione con il Settore Lavoro della Giunta regionale.

Nella programmazione degli ultimi anni Novanta compare un progetto relativo alla costruzione di «una mappa dei luoghi delle donne e per le donne in Toscana», che negli anni successivi Mara fu capace di declinare secondo modalità differenti. Nel 2000 fu pubblicato il Quaderno n. 7, *Gentil donne di Toscana: viaggio per i luoghi di donne celebri*, realizzato con la collaborazione dell'Assessorato al Turismo della Regione Toscana. La Commissione intendeva individuare buone pratiche e creare una 'rete'⁵⁹ che raccogliesse diverse esperienze femminili. Nel 2001 si decise infatti di lavorare, con la collaborazione delle amministrazioni provinciali, alla progettazione di nuovi itinerari dedicati alle «donne odierne» che avevano raggiunto importanti traguardi nell'attività imprenditoriale e nell'associazionismo⁶⁰. In seguito Mara Baronti si impegnò fortemente per trovare fondi che consentissero la realizzazione di un progetto di ricerca, denominato *Donne di Toscana*, che fu affidato ad Anna Scattigno e a Valentino Baldacci⁶¹. Il progetto doveva condurre alla realizzazione di un libro illustrato che, attraverso una serie di itinerari, ricostruisse la presenza delle donne in Toscana dall'età medievale fino alle soglie dell'età contemporanea. Una sorta di 'guida' quindi, che delineava le figure di donne appartenenti a diverse epoche sto-

59 Alla questione della rete sono dedicate le pagine successive (cfr. Par. 3.4). Si trattava di un concetto con il quale Mara aveva familiarità, ben presente d'altra parte all'interno di quella molteplicità di riflessioni, di proposte, di spunti, anche critici a volte, che contraddistingueva il variegato mosaico delle 'realtà femminili'.

60 *Documento programmatico triennale 2001-2003*, p. 30.

61 In questo suo proposito Mara ebbe il solido sostegno di Riccardo Nencini, allora presidente del Consiglio regionale della Toscana. Anna Scattigno, storica, insegnava all'Università di Firenze e Valentino Baldacci era allora coordinatore del progetto *Toscana/Europa – Itinerari medicei e lorennesi*, promosso insieme ad altri dalla Regione Toscana.

riche il cui vissuto era legato ai «luoghi della Toscana». Di seguito una breve descrizione di questo affascinante e ambizioso progetto che purtroppo, nonostante l'impegno della presidente, non giunse a compimento:

Accanto alle reti di relazione, ai legami familiari e istituzionali, vogliamo dare spazio al protagonismo delle donne, valorizzando attraverso i luoghi nei quali si è svolta la loro attività, singole figure, laiche e religiose, ma anche la fitta rete di comunità femminili, di istituti e di opere assistenziali; vogliamo far emergere il contributo al mondo del lavoro, ma anche profili intellettuali, partecipazione politica, impegno culturale. Fino ad individuare, nel passaggio dall'età moderna all'età contemporanea, specifici percorsi di cittadinanza delle donne. E qui verrà rivolta attenzione al contributo delle donne di alcune comunità straniere presenti in Toscana, o di singole figure di straniere, la cui storia ha significativamente intrecciato questi percorsi.⁶²

Mara Baronti fu una presenza costante anche alla scuola estiva di Storia e cultura delle donne "Annarita Buttafuoco" promossa dalla Società italiana delle storiche e ospitata fino al 2003 presso la Certosa di Pontignano; Mara intervenne ogni anno all'inaugurazione del corso nella sua veste ufficiale di presidente della Commissione e ne sostenne sempre l'attività.

Restando sul filone degli studi storici, al suo ingresso nella Commissione regionale per le pari opportunità Mara Baronti espresse la volontà di dare seguito al lavoro condotto sulla partecipazione politica delle donne nella precedente legislatura. La Commissione guidata da Marcella Bresci Bausi aveva infatti realizzato, in collaborazione con il Dipartimento di Studi sociali dell'Università di Firenze, lo studio pubblicato nel 1995 con il titolo *Il paradigma dell'emanci-*

62 Progetto *Donne di Toscana*, 2003 (nel corso della ricerca è stata esaminata la bozza di lavoro presentata alla Commissione da Anna Scattigno). Il progetto coinvolgeva studiosi dell'Università di Firenze, di Siena, di Bologna e dell'Archivio di Stato di Firenze.

*pazione. Donne e politica nella Toscana degli anni '50*⁶³. Il desiderio di dare continuità all'analisi storica dei movimenti femminili e dell'impegno politico delle donne nei decenni successivi agli anni Cinquanta si concretizzò con la pubblicazione del Quaderno n. 10, *Ragazze vi racconto la nostra storia. La storia delle donne nel Novecento, una rivoluzione senza odio né sangue*⁶⁴. Un altro lavoro voluto dalla Commissione e avviato in collaborazione con l'Irpet all'inizio del secondo mandato di Mara Baronti fu la realizzazione di un'*Anagrafe delle ricerche sulla differenza di genere e sulle pari opportunità*, sulla base della quale realizzare un banca dati degli studi prodotti all'interno degli atenei toscani⁶⁵.

Quelle appena ricordate sono solo alcune delle iniziative portate avanti tra il 1996 e il 2005; ciò che tuttavia è importante sottolineare è che le tematiche affrontate dalla Commissione trovavano concretezza e anche fondamento in un'intensa attività di studio, di ricerca, di raccolta di dati, per la quale ci si avvaleva di tutte le risorse che la Commissione aveva a disposizione. Molta attenzione fu data per l'intero arco di quei dieci anni anche agli aspetti normativi. Nel 1996, all'inizio del primo mandato di Mara Baronti, fu richiesto all'Ufficio legale del Consiglio regionale l'aggiornamento della normativa sulle pari opportunità a livello regionale, nazionale ed europeo, aggiornamento che era stato effettuato in precedenza nel 1992. L'Ufficio di presidenza si avvale in più occasioni della consulenza di esperte/i in materie giuridiche, anche con lo specifico intento di produrre pro-

63 G. Ceccatelli Gurrieri, G. Paolucci (a cura di), *Il paradigma dell'emancipazione: donne e politica nella Toscana degli anni '50*, Firenze, Polistampa 1995.

64 Lo studio venne realizzato grazie alla collaborazione del Dipartimento di Storia dell'Università di Firenze e venne presentato il 10 marzo 2000 a Firenze.

65 Nel *Programma di attività anno 2002*, il Gruppo di lavoro "Cultura, formazione, università" richiama le riunioni già intercorse con alcune docenti degli Atenei di Firenze e Pisa e individua in Alessandra Pescarolo la referente dell'Irpet per lo svolgimento di questo lavoro. Nel 2004 la banca dati divenne consultabile sul sito della Commissione.

poste di articolato per il nuovo Statuto regionale. Tra i lavori pubblicati nel 2004 dalla Commissione è significativo il Quaderno n. 17: *Il principio delle pari opportunità nel nuovo quadro costituzionale e nei nuovi statuti regionali. Osservazioni in materia di azioni positive elettorali regionali e sul ruolo della Commissione regionale per le pari opportunità*. In esso venivano presentati gli esiti dello studio che la Commissione aveva affidato al Dipartimento di Diritto pubblico dell'Università di Firenze. Ugo De Siervo, Maria Cristina Grisolia e Pietro Milazzo avevano seguito diversi aspetti della questione, dal quadro normativo in materia di pari opportunità all'analisi dei meccanismi di riequilibrio della rappresentanza fra i sessi negli Stati membri dell'Unione europea. Nelle ultime pagine del Quaderno n. 17 trovano spazio invece le riflessioni relative alla collocazione della Commissione all'interno degli organi di governo regionali, alla sua composizione e ai poteri che ad essa potevano essere assegnati dallo Statuto.

3.4 La rete

«Una vita per i diritti delle donne» recitava il titolo di uno degli articoli che, al diffondersi della notizia nel settembre 2014, annunciava la scomparsa di Mara Baronti⁶⁶: poche parole che racchiudevano l'impegno instancabile e appassionato per la valorizzazione delle donne in tutti gli ambiti della società civile. Una «tessitrice» l'ha definita Daniela Lastri⁶⁷, pensando alla sua inesauribile

66 *Addio a Mara Baronti una vita per i diritti delle donne*, «Corrierefiorentino.it», 13 settembre 2014, pubblicato *on line* al seguente indirizzo: <http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/2014/13-settembre-2014/addio-mara-baronti-vita-diritti-donne-230132153377.shtml>). Un'altra espressione ricorrente nella cronaca del 13 e 14 settembre è l'appellativo 'pasionaria': così viene definita, ad esempio, nel titolo dell'articolo comparso su «la Repubblica», 14 settembre 1914, p. X: *Mara Baronti "pasionaria" femminista*.

67 *Intervista a Daniela Lastri*, cit.

tenacia nel perseguire una molteplicità di obiettivi, nel cercare di realizzarne il più possibile. E una tessitrice Mara Baronti lo è stata anche nel suo porsi costantemente in relazione, nel suo cercare di mettere insieme tutte le risorse e le realtà che potevano contribuire al raggiungimento di una più equa presenza delle donne nella società, nell'economia, nella politica. 'Mettere insieme' per dare più forza alle istanze delle donne ma anche per condividere con le altre il proprio percorso, come testimonia la centralità che nel ricoprire il ruolo di presidente della Commissione regionale per le pari opportunità Mara Baronti seppe dare agli strumenti che consentivano la diffusione delle informazioni e la documentazione di quanto veniva realizzato.

L'idea della rete compare del resto più volte all'interno della documentazione prodotta dalla Commissione. Nel primo documento programmatico triennale si parla della rete come di una sorta di struttura che possa, in contesti diversi, dare forza alle singole esperienze:

La rete delle esperienze, dai coordinamenti donna dei sindacati alle associazioni di donne imprenditrici e delle professioni, merita un'attenzione sempre costante da parte della nostra Commissione: è utile prevedere per il futuro forme di consultazione e di vera e propria audizione delle diverse realtà su questioni che riterremo qualificanti, oggetto, ad esempio, di delibere e leggi regionali.⁶⁸

L'obiettivo trova molti punti di assonanza con quanto venne realizzato al Comune di Firenze attraverso la nascita del Consiglio delle donne, organo creato grazie all'impegno di molte, e Mara tra queste. Nello stesso documento programmatico, con riferimento ai

⁶⁸ *Documento programmatico triennale 1996-1998*, p. 13. Con riferimento ai Coordinamenti donna dei sindacati, nel corso di questa ricerca abbiamo intervistato Michela Ciangherotti. Il suo incontro con Mara Baronti avvenne nel 1998, mentre era segretaria del Coordinamento donne di Pisa della Cgil (*Risposte al questionario*, cfr. *Fonti*).

due ambiti prioritari del Gruppo di lavoro “Donne e salute” si legge:

il rapporto e il confronto sia con l'Associazionismo che con Movimenti, Ordini professionali, Enti pubblici e privati è il secondo ambito attraverso il quale si intende caratterizzare l'operatività della Commissione. In particolare si ritiene prioritario valorizzare una rete di collaborazione e progettualità con le Commissioni Pari opportunità della Toscana (Province, Comuni, ecc.), con le Associazioni femminili, Gruppi femministi e con tutte le aggregazioni significative ed interessate all'obiettivo della promozione delle pari opportunità e della cultura delle donne o comunque presenti ed impegnate sul territorio con servizi specificamente indirizzati alle donne per tutto l'arco della vita.⁶⁹

Ma c'è nello stesso documento anche un altro obiettivo che si pone in linea di continuità con le tante iniziative promosse da Mara Baronti sul tema della pace e finalizzate a far conoscere, attraverso la Commissione, le vicende di donne che agivano al di fuori dei confini nazionali. Nella programmazione si parla infatti della volontà di dar vita a «una rete di donne a livello europeo ed internazionale», che costruisca relazioni tra esperienze associative e realtà di altre parti del mondo impegnate nella lotta per i diritti e le libertà femminili: dalle donne dell'associazione afghana RAWA, che Mara incontrò in più occasioni, alle Madres de Plaza de Mayo; dalle donne della ex-Jugoslavia alle Donne in nero israeliane e palestinesi⁷⁰. Lo sguardo di Mara non perdeva di vista la concretezza del territorio, anzi la presidente aveva molto a cuore il ruolo istituzionale che ricopriva nella sua Regione, ma fu al contempo uno sguardo rivolto a una dimensione più ampia, globale potremmo dire. Di seguito un breve passaggio estratto da questo punto del programma:

69 *Ivi*, p. 21.

70 Nel *Programma di attività anno 2002* (p. 2) la Commissione si proponeva inoltre di aderire alla Rete dei centri delle donne del Mediterraneo e dei Balcani, con l'intento di portare l'esperienza maturata nel territorio regionale al di fuori dei suoi confini.

Promuoveremo seminari [...], coinvolgendo associazioni di donne, O.N.G., istituzioni su vari temi: dal rispetto sui diritti "umani" delle donne e delle bambine ai progetti promossi da donne in Italia e altrove nel mondo per la giustizia sociale e la lotta alla povertà, la cooperazione fra nord e sud del mondo, con attenzione anche alla produzione di materiale informativo [...] per la conoscenza del forte protagonismo femminile presente nella costruzione di progetti per la pace, la soluzione pacifica dei conflitti e per nuove relazioni internazionali.⁷¹

Un *frame* quello della rete fondato sulla relazione, sui collegamenti, sulla condivisione che fu parte integrante dell'esperienza di Mara Baronti. Clotilde Barbarulli, che con Mara condivise l'attività svolta al Giardino dei ciliegi, di lei racconta:

Ha operato molto (ma inutilmente per la sordità delle istituzioni), con altre, per un luogo che riunisse le varie realtà di donne a Firenze, una specie di Casa della cultura. E nel Giardino ha portato il desiderio di costruire almeno una rete fra femministe, associazioni femminili diverse e donne singole. Credeva molto infatti nell'importanza di dar voce alle donne e alle loro ragioni, in qualsiasi contesto, e ricordo ad esempio l'impegno nel sensibilizzare sul caso di Silvia Baraldini fin dagli anni Novanta con iniziative varie al Giardino e la sua gioia nel poter andare nel 1996 a trovarla in carcere in America.⁷²

A partire da questa idea della rete, più volte affiorata nel corso degli anni, Mara Baronti riuscì a costruire un'azione concreta, ovvero un tavolo di coordinamento che riunì intorno a sé i centri di documentazione nati all'interno di realtà femminili anche piuttosto distanti tra loro. Nell'ottobre del 1999 fu firmato il protocollo di intesa che diede vita alla "Rete di donne in Toscana - Rete di centri di informazione e documentazione che trattano tematiche attinenti alle donne". A sottoscriverlo furono 13 soggetti con i rispettivi centri di documentazione tra i quali comparivano 9 associazioni, 3 amministrazioni provinciali e la stessa Commissione regionale per le pari

71 *Documento programmatico triennale 1996-1998*, p. 17.

72 *Risposte al questionario*, cit.

opportunità che assunse il ruolo di capofila della Rete. Il progetto di Mara Baronti ebbe successo e la Rete continuò ad ampliarsi negli anni successivi, giungendo a riunire oltre 40 soggetti partecipanti, tra i quali figuravano le amministrazioni provinciali toscane e molte associazioni. Nell'ottobre del 2002 venne siglato il nuovo protocollo di intesa, sottoscritto dai seguenti assessorati e commissioni provinciali: Amministrazione provinciale di Arezzo (Assessorato pari opportunità e Commissione pari opportunità); Amministrazione provinciale di Firenze (Assessorato alle politiche femminili e Commissione pari opportunità tra uomo e donna); Amministrazione provinciale di Grosseto (Assessorato formazione e orientamento professionale, pari opportunità); Amministrazione provinciale di Livorno (Commissione pari opportunità); Amministrazione provinciale di Massa Carrara (Commissione pari opportunità); Amministrazione provinciale di Pisa (Assessorato pari opportunità e Commissione pari opportunità); Amministrazione provinciale di Siena (Centro pari opportunità/Retraavailler). Della Rete facevano parte inoltre diversi comuni toscani: Comune di Empoli (Commissione pari opportunità); Comune di Livorno (Ufficio politiche femminili/Centro donna); Comune di Prato (Assessorato alla città delle pari opportunità e dei diritti); Comune di Siena (Comitato d'ente per le pari opportunità). Per la Regione Toscana, oltre alla Commissione regionale per le pari opportunità che rivestiva funzioni di coordinamento, erano presenti l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT) e la Consigliera regionale di parità. C'erano infine il Coordinamento donne Cgil regionale Toscana e una significativa rappresentanza dell'associazionismo femminile. In particolare, la Rete comprendeva le seguenti associazioni e cooperative: associazione AdAtta - la rete delle opportunità per le donne; associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne; associazione Artemisia; associazione Azione gay e lesbica; associazione Bosco di betulle; associazione Casa della donna di Pisa; associazione Cen-

tro culturale delle donne “Mara Meoni”; associazione Centro donna di Grosseto; associazione CeSDI (Centro servizi donne immigrate); associazione Città delle dame di Arezzo; Associazione COSPE onlus; associazione culturale F.A.T.E. (Formazione-Arte-Terapie-Editoria); associazione Il giardino dei ciliegi; associazione Il marsupio (associazione per la nascita a domicilio e la salute globale); associazione Il teatro delle donne – Centro nazionale di drammaturgia delle donne; associazione Istituto Gramsci toscano; associazione culturale femminile Minerva; associazione Mosaico; associazione interculturale Nosotras; associazione Pronto donna; associazione Wotec lab; associazione Women on work onlus; cooperativa sociale scarl Alice e Centro antiviolenza donne “La Nara”; La cooperativa delle donne di Firenze.

I centri di documentazione erano luoghi che custodivano i saperi delle donne ma anche luoghi che a quei saperi volevano dare diffusione e visibilità all'esterno. La Rete permise la creazione di un catalogo collettivo che riuniva risorse prodotte attraverso l'impegno di tante singole realtà, capaci di trovare in essa nuovi spazi, nuove risorse e una nuova autorevolezza. Il sito www.donne.toscana.it fu messo a punto nel 2000 e trovò la preziosa collaborazione del Comune di Prato, grazie anche – osserva Donata Bianchi – alla sensibilità che ebbero alcune amministratrici in quegli anni⁷³. Le aree presentate sul sito della Rete erano cinque: cultura della pace, globalizzazione, migrazioni, rapporti Nord-Sud del mondo; tempi, spazi, qualità della vita; nuove tecnologie e comunicazione; culture e studi delle donne; suggerimenti di lettura. Significativo fu ad esempio il lavoro svolto per *Il laboratorio del tempo*, progetto che oggi sopravvive all'interno del Comune di Prato, e che nacque attraverso l'accesso da parte della Rete al programma comunitario Equal. Nello specifico, questo progetto si rivolgeva alla realizzazione di buone pratiche nell'am-

73 *Intervista a Donata Bianchi, cit.*

bito dell'occupazione femminile, tenendo presenti gli elementi di discriminazione che l'organizzazione del lavoro, allineata a tempi 'maschili', spesso implicava. La Rete di donne in Toscana fu dunque un organismo capace di accedere ai finanziamenti comunitari, attraverso i quali furono realizzati progetti e iniziative formative. Tra queste ultime si può citare come esempio il corso per "Operatrici dei servizi informativi", che rispondeva alla volontà di formare nuovi profili professionali in ambiti in cui si registrava uno svantaggio femminile, come avveniva appunto nel settore informatico.

Durante il già citato convegno *Azioni positive in Toscana: esperienze e prospettive*⁷⁴, Mara fece più volte riferimento all'appena costituita Rete di donne in Toscana, sottolineando l'importanza di dare spazio al lavoro delle donne e alle loro competenze, anche sfruttando i nuovi strumenti informatici: «sull'innovazione telematica c'è un lavoro di donne che rischia di non essere visibile, con la rete www.donne.toscana.it è possibile essere utili a chi lavora sulle pari opportunità»⁷⁵. Attraverso la Rete era possibile quindi dare visibilità a questo lavoro, portarlo al di fuori dei confini ristretti in cui si trovava spesso, suo malgrado, ad essere relegato:

Allora a me piace dire che nel convogliare i soggetti, le volontà, le competenze e cogliere le opportunità, noi dobbiamo tener conto di quanto è stato dato come scenario; da un lato le nuove opportunità, ma coglierle vuol dire viaggiare non in parallelo ma in rete.⁷⁶

In conclusione, si trattò di un progetto di successo che ebbe però vita breve. Mancò infatti la possibilità di replicare in altri contesti ciò che era stato messo in pratica attraverso la Rete, mancò la possibilità di dare continuità a quell'esperienza. A Mara Baronti si deve

74 Cfr. Par. 2.3.

75 Quaderno n. 12, cit., p. 111.

76 *Ivi*, p. 83.

comunque riconoscere il considerevole impegno profuso nella costruzione di quel nuovo spazio di condivisione, di ricerca e di sperimentazione.

3.5 Empowerment e mainstreaming

Quando Mara entrò a far parte della Commissione si era da poco tenuta la quarta Conferenza mondiale delle donne a Pechino, un appuntamento che seguiva quelli di Città del Messico (1975), di Copenaghen (1980) e di Nairobi (1985). Fu un evento importante al quale Mara si interessò immediatamente tanto che – racconta Marinella Romoli – le parole chiave di Pechino, *empowerment* e *mainstreaming*, divennero anche il filo conduttore dell'attività che lei svolse come presidente della Commissione. I due principi ispiratori della Conferenza di Pechino partivano dalla constatazione dell'esistenza di un divario nelle opportunità riservate ai due sessi e del persistere di condizioni di discriminazione di cui le istituzioni dovevano farsi carico. Questi due concetti ebbero ampia risonanza a livello locale ed europeo, il primo sottolineando il riconoscimento delle *capabilities* delle donne, della loro autorevolezza e della loro capacità di governo, il secondo proponendo il genere come un approccio che doveva attivarsi trasversalmente a tutte le politiche di governo.

Il primo documento programmatico della Commissione riporta numerosi riferimenti alle strategie di *mainstreaming* e di *empowerment*, a partire già dalla sua premessa:

La differenza di genere, con la grande ricchezza teorica e pratica di elaborazione e di proposta maturata dai movimenti delle donne, si è rivelata in modo prorompente nella conferenza mondiale di Pechino: lì si è affermato che la cultura, la politica e l'elaborazione delle donne devono diventare misura dell'azione dei governi.

Le parole chiave emerse dalla Conferenza di Pechino sono diventate il punto di riferimento per proporsi nuova efficacia nell'azione di cambiamento e di rinnovamento, sia da parte di una vasta rete di donne che si propone simbolicamente di "portare a casa Pechino", sia da parte delle istituzioni italiane ed europee.⁷⁷

Nel definire le linee programmatiche si annunciavano innanzitutto le azioni che si volevano portare a termine per «dare attuazione al programma di azione di Pechino: mainstreaming ed empowerment»⁷⁸. Le intenzioni erano insomma chiare sin dall'inizio e continuarono ad esserlo anche negli anni a seguire, con un'azione costante di monitoraggio, di analisi e di presentazione di proposte agli organi di governo regionali. La stessa Unione europea aveva recepito i principali contenuti della quarta Conferenza mondiale delle donne e certamente la presenza di fondi comunitari finalizzati alla realizzazione di azioni positive rappresentò per la Commissione un importante strumento di lavoro. Al termine del primo mandato⁷⁹, in occasione del suo intervento al convegno *Azioni positive in Toscana: esperienze e prospettive*, organizzato dalla Commissione con il coordinamento del gruppo di lavoro "Donne ed economia", Mara affermava:

come Commissione Regionale Pari Opportunità abbiamo voluto testardamente, caparbiamente render conto del lavoro che abbiamo svolto da quando ci siamo insediate all'inizio del 1996, ispirandoci a due parole d'ordine, due parole d'ordine inglesi: "mainstreaming" e "empowerment" che riguardano una scommessa mondiale delle donne.

La conferenza mondiale dell'ONU a Pechino del settembre 1995 era sullo sfondo, appena dietro le spalle, quando noi scrivevamo il nostro programma

77 Documento programmatico triennale 1996-1998, p. 1.

78 *Ibidem*.

79 Con le elezioni amministrative del 2000, la prima Commissione presieduta da Mara Baronti terminava il suo mandato ma continuava, come previsto dalla L.R. 12/1990, ad esercitare le sue funzioni. Il 2000 dunque non fu un anno di stasi per Mara, bensì un anno molto produttivo che la vide, come di consueto, all'opera su numerose questioni.

triennale di attività e le parole centrali che volevamo indicare erano proprio “mainstreaming” e “empowerment”.⁸⁰

Nel discorso tenuto durante il convegno, la presidente sottolineava l’impegno della Commissione per rendere operativi i principi di Pechino all’interno delle proprie linee di intervento e lo faceva contestualmente alla presentazione di una serie di azioni positive realizzate in Toscana tra il 1993 e il 2000. La continuità di questi due principi nell’arco di tutto il decennio qui preso in considerazione emerge in molti altri documenti e iniziative menzionati nelle relazioni annuali dell’attività svolta. Ad esempio, il 20 giugno del 2000 venne approvato il documento dal titolo: *Proposte della Commissione regionale per la promozione di pari opportunità tra uomo e donna sull’integrazione delle politiche di genere nelle politiche della Regione Toscana e sul ruolo, funzioni e competenze della Commissione pari opportunità.*

L’azione di monitoraggio e la presentazione di proposte che tenessero conto della dimensione di genere furono all’origine della volontà della Commissione di essere rappresentata in tutti i contesti nei quali diveniva significativo il suo contributo. Tra questi, il PRS (Programma regionale di sviluppo), i Comitati di sorveglianza sui fondi strutturali europei, il tavolo di concertazione del Patto per l’occupazione e lo sviluppo, il DPEF (Documento di programmazione economica e finanziaria), la Commissione Statuto del Consiglio regionale. Più in generale, la Commissione regionale per le pari opportunità intendeva offrire il proprio apporto a tutti quegli ambiti che prevedessero «atti deliberativi particolarmente rilevanti e significativi per la vita delle donne e la convivenza tra i generi»⁸¹. Con riferimento all’azione di monitoraggio si specificava inoltre:

80 Quaderno n. 12, cit., p. 81.

81 *Documento programmatico triennale 2001-2003*, p. 10.

Impostare una metodologia di monitoraggio permanente dell'efficacia delle politiche regionali di pari opportunità richiede di prevedere esplicitamente la disaggregazione per i due generi riguardo a tutti i dati e le iniziative utili per la programmazione, ma impone anche di *avviare la valutazione in chiave di genere* di alcune voci fondamentali del *Bilancio della Regione*.⁸²

Nel 2005 la Commissione aveva lavorato affinché trovasse attuazione il monitoraggio in chiave di genere delle politiche economico-sociali contenute nel Bilancio della Regione: a questo scopo furono anche avanzate proposte riguardanti la realizzazione di un «bilancio di genere»⁸³. Tali proposte furono poi presentate il 22 aprile di quell'anno a Firenze, in occasione del seminario *Il bilancio di genere: strumento di analisi e di partecipazione democratica alle politiche pubbliche*. Grazie alla L.R. 16/2009 (art. 13) sulla Cittadinanza di genere, la Regione Toscana oggi prevede la realizzazione del Bilancio di genere, che si configura appunto come uno strumento finalizzato al monitoraggio e alla valutazione delle politiche regionali che abbiano una ricaduta sulla vita delle donne. La Regione ha approvato il primo bilancio nel 2013 e ha predisposto, in vista della conclusione della IX Legislatura, un bilancio pluriennale. Più precisamente, il *Bilancio di genere 2014* riporta i dati relativi ai principali interventi regionali che, a partire dal 2010, hanno avuto rilievo in termini di pari opportunità.

Dopo il 1995 affermare che la strategia di *mainstreaming* doveva divenire parte integrante delle politiche di governo significava mettere in atto un'intensa attività di controllo e verifica, portando un contributo alle molte questioni che la Commissione riteneva pertinenti rispetto al proprio ruolo. L'efficacia di tale contributo implicava un'attenzione costante, in tutte le fasi dei lavori:

82 *Ivi*, p. 14.

83 *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2005*, p. 9.

la lettura della realtà e della società toscana ed ogni azione di “monitoraggio” deve prevedere per il futuro il riferimento ai due generi, maschile e femminile, e la valutazione delle azioni da intraprendere, dell’impatto e dei risultati conseguiti riguardo a donne e uomini. A questo proposito riteniamo che l’acquisizione, la predisposizione e l’analisi dei dati disaggregati per sesso debba diventare criterio di fondo e modalità costante, oggi inesistente, per una corretta impostazione delle banche dati e degli Osservatori da istituire da parte della Regione.⁸⁴

Nel *Documento programmatico triennale 1996-1998* si fa riferimento al proposito della Commissione di giungere alla creazione di un «osservatorio unico sulle nomine»⁸⁵. Si torna poi a parlarne nel 2001, definendone meglio il funzionamento. Più precisamente, con l’istituzione di un osservatorio unico sulle nomine si intendeva:

dare sistematicità e continuità periodica al monitoraggio con valutazione permanente di genere relativo all’osservatorio sulle nomine, dopo la realizzazione del *primo report sperimentale sulle nomine di competenza del Consiglio regionale*, a cura di un gruppo di lavoro istituito dal Consiglio e coordinato dalla dirigente della struttura della Commissione pari opportunità.

L’osservatorio sulle nomine dei vari organi della Regione dovrà rilevare, fornendone periodiche elaborazioni, dati sull’entità e la tipologia degli incarichi affidati alle donne e agli uomini, sui criteri utilizzati per l’assegnazione, sui requisiti richiesti, sugli eventuali compensi previsti e sulla loro entità.⁸⁶

Venendo invece più nello specifico al concetto di *empowerment*, nella programmazione della Commissione esso si legava sovente a due diversi ambiti di intervento nei quali si ravvisava un divario di genere che le istituzioni dovevano impegnarsi a colmare: da un

84 Cfr. *Documento programmatico triennale 1996-1998*, p. 19. Nella *Sintesi delle attività anno 1999* (p. 4) si parlava dell’istituzione di un gruppo di lavoro del Consiglio regionale all’interno del quale prevedere la partecipazione di Marinella Romoli. In quanto rappresentante della Commissione, Marinella Romoli doveva seguire le nomine regionali e fornire dei report periodici che dessero conto dei dati in chiave di genere.

85 *Ivi*, p. 11.

86 *Documento programmatico triennale 2001-2003*, p. 9.

lato l'ambito lavorativo, dall'altro quello politico e istituzionale. Le donne erano ancora troppo poche nelle posizioni apicali delle organizzazioni e la loro presenza in politica e all'interno delle istituzioni toccava in alcuni casi percentuali davvero marginali:

La nostra Commissione pone al centro del proprio lavoro l'esigenza di creare reali e concrete opportunità nella società e nella politica che corrispondano ad una piena titolarità ed autorevolezza delle donne.⁸⁷

Partendo dai dati relativi alla presenza delle donne in Parlamento e dai primi dati raccolti dalla Commissione sulla presenza delle donne nelle amministrazioni locali della Toscana, cominciano a strutturarsi gli obiettivi che le due Commissioni guidate da Mara Baronti metteranno in campo per sostenere la partecipazione attiva delle donne nell'arena politica:

Partendo da sé e dalla propria soggettività, tante donne, nella loro concreta pratica politica nella società e nelle istituzioni, desiderano misurarsi con l'esercizio di governo sui diversi problemi della comunità, così come sui caratteri distintivi della democrazia, dello stato, delle riforme istituzionali ed elettorali.⁸⁸

L'attuazione delle strategie di *mainstreaming* e di *empowerment* rappresentava un passo ineludibile per l'affermazione di una piena cittadinanza di donne e uomini, una cittadinanza fondata su di «un nuovo patto tra i generi che rispetti la differenza senza gerarchie nella convivenza»⁸⁹.

87 Documento programmatico triennale 1996-1998, p. 4.

88 *Ibidem*.

89 *Ivi*, p. 14.

3.6 Lo Statuto della Regione Toscana

Il primo Statuto della Regione Toscana fu deliberato il 26 novembre 1970 e restò in vigore per oltre tre decenni e precisamente fino al 2005, quando fu sostituito dalla nuova Carta regionale che introduceva importanti novità sul piano della valorizzazione della differenza di genere e delle pari opportunità⁹⁰. Durante la VII Legislatura, Mara Baronti e la Commissione che presiedeva si impegnarono fortemente per dare un contributo al nuovo Statuto della Toscana, ponendo così le basi per alcuni interventi legislativi che giunsero successivamente⁹¹. Del nuovo Statuto si cominciò comunque a parlare già nel primo documento programmatico della Commissione, che il Consiglio regionale aveva approvato nel 1997⁹². L'attenzione si rivolgeva principalmente verso due aspetti: da un lato l'introduzione della cultura delle pari opportunità all'interno delle finalità principali individuate dal nuovo Statuto, dall'altro il consolidamento e il rafforzamento del ruolo e delle funzioni della stessa Commissione.

90 Il nuovo Statuto fu approvato con prima deliberazione il 6 maggio 2004, poi con seconda deliberazione il successivo 9 luglio. Entrò in vigore l'11 febbraio del 2005, quando ormai volgeva al termine il lungo percorso di Mara Baronti all'interno della Commissione, e ad oggi ha subito le seguenti modifiche: artt. 6 e 35 modificati con legge statutaria regionale n. 1 del 18 gennaio 2010; artt. 6, 9, 14, 31 e 35 modificati con legge statutaria regionale n. 18 del 24 aprile 2013; art. 4 modificato con legge statutaria regionale n. 4 del 12 gennaio 2015; art. 10 modificato con legge statutaria regionale n. 5 del 12 gennaio 2015; artt. 12 e 14 modificati con legge statutaria regionale n. 6 del 12 gennaio 2015.

91 La priorità che assumeva lo Statuto tra gli obiettivi della Commissione si riflette anche nel vasto spazio che ad esso era riservato nei documenti programmatici e nelle relazioni dell'attività svolta nel periodo 2001-2004. Il *Documento programmatico triennale 2001-2003*, nell'annunciare quali fossero i Gruppi di lavoro della VII Legislatura, sottolineava che il primo a costituirsi era stato proprio il Gruppo "Statuto".

92 Più precisamente, il *Documento programmatico triennale 1996-1998* fu approvato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 26 del 23/07/1997 (cfr. *Appendice, Sezione 1*). L'art. 5 della L.R. 14/1987 stabiliva i tempi e le modalità secondo cui la Commissione doveva presentare i documenti programmatici e le relazioni annuali dell'attività svolta.

Erano infatti ormai maturi i tempi per rivedere la L.R. 14/1987, con la quale era stata istituita in Toscana la “Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna”⁹³. Raccolta l’eredità lasciata dalla Conferenza di Pechino, la Commissione intraprendeva nel 1996 un’azione di monitoraggio e di presentazione di proposte che proseguì incessantemente fino al 2004:

Con riferimento alla revisione della Carta fondamentale della Regione Toscana, il suo *Statuto*, la Commissione ha proseguito il lavoro già avviato dalla precedente Commissione ed è giunta a formulare una *proposta di emendamenti* da apportare alla bozza di nuovo *Statuto* della Regione Toscana.

Il tratto saliente della proposta riguarda il riconoscimento in sede statutaria della Commissione regionale per le pari opportunità tra donna e uomo nel suo operare “per la valorizzazione della differenza di genere e per la rimozione di ogni forma di discriminazione”.

La proposta di prevedere ruolo e funzioni della Commissione nel nuovo Statuto della regione ha lo scopo di renderne più efficaci ed incisive finalità, titolarità e competenze.⁹⁴

Lo Statuto del 1970 conteneva già un riferimento alla condizione femminile, come si può osservare nel passaggio che segue, tratto dall’art. 4, «Finalità principali»:

La Regione [...] promuove le condizioni che rendono effettivi il diritto al lavoro, allo studio e alla cultura e la parità giuridica e sociale della donna, tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, sostiene il pieno esercizio dei diritti di libertà e di organizzazione dei lavoratori ed il loro intervento negli indirizzi dell’economia.

In un contesto nel quale il referente linguistico era sempre espres-

93 Questa era l’esatta denominazione della Commissione al momento della sua istituzione nel 1987. Della volontà di modificare la L.R. 14/1987 si parla già nel *Documento programmatico triennale 1996-1998*, pp. 9-10.

94 *Sintesi delle attività svolte nel 1996*, in *1996-1998. Tre anni di attività della Commissione pari opportunità*, Tipografia del Consiglio regionale della Toscana, 1999, p. 55.

so al maschile, si affermava dunque la parità sul piano giuridico e su quello sociale della 'donna', citata nel suddetto articolo come categoria a sé. Gli stessi termini nei quali si intendeva tradurre la parità venivano espressi in maniera generica, mancando ogni riferimento ad alcuni aspetti, come quello della partecipazione politica, ai quali Mara Baronti volle invece dare esplicito risalto. Consapevole di trovarsi di fronte a una svolta decisiva, Mara raccolse, insieme ad altre, la sfida che il nuovo Statuto rappresentava per la costruzione di una cittadinanza pienamente paritaria. Non tutte le proposte della Commissione furono accolte e questo fu causa di amarezza per Mara, ma le delusioni che incontrò in alcuni momenti non fermarono il suo spirito combattivo.

Nel programma del 1998 si fa riferimento alla convergenza di valori esistente tra il nuovo Statuto, deliberato dal Consiglio regionale l'11 novembre 1997, e i principi che guidavano l'impegno e le attività della Commissione⁹⁵. Trascorreranno però diversi anni prima dell'approvazione, nel 2004, della nuova Carta della Regione Toscana. Anni che furono attraversati da un'intensa attività preparatoria, di cui resta traccia in una cospicua quantità di documenti e altri materiali, oggi conservati presso l'Archivio del Consiglio regionale: dalle consulenze giuridiche ai testi degli emendamenti, dalla rassegna stampa alle innumerevoli iniziative che videro un susseguirsi di incontri, tavole rotonde, seminari, convegni, appelli e dibattiti pubblici.

A segnare un profondo cambiamento di prospettiva rispetto al primo Statuto della Toscana è l'attenzione alle forme linguistiche che fu per Mara un elemento di non secondaria importanza. A possedere i diritti non sono 'gli uomini' o 'la donna' ma è l'individuo, la persona. Nei programmi e nelle relazioni di sintesi vengono richiamati, più di una volta, alcuni documenti che rappresentarono

95 *Programma annuale dell'attività anno 1998*, p. 3.

per la Commissione una preziosa fonte d'ispirazione. Tra questi, la già citata Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Nizza, 2000)⁹⁶, nel cui preambolo si legge: «l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto. Essa pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia». Se – come affermava Cecilia Robustelli – «ciò che non si dice non esiste»⁹⁷, le parole che usiamo per esprimere il nostro pensiero devono servire a rappresentare la differenza, devono dare esistenza alle donne quanto agli uomini. Mara prestava molta attenzione alle parole⁹⁸: 'una direttrice' non era 'un direttore', 'una cittadina' non era 'un cittadino', le forme neutre non esistevano.

Se si guarda alle «Finalità principali» (art. 4) contenute nel nuovo Statuto della Regione Toscana, il cambiamento rispetto al 1970 è evidente anche sul piano linguistico. In particolare, la Regione pone tra le sue finalità prioritarie:

il diritto alle pari opportunità fra donne e uomini e alla valorizzazione della differenza di genere nella vita sociale, culturale, economica e politica, anche favorendo un'adeguata rappresentanza di genere nei livelli istituzionali e di governo e negli enti pubblici.⁹⁹

Rispetto allo Statuto precedente il cambiamento è qui più che tangibile: la differenza di genere diviene una risorsa da valorizzare, che tocca tutti gli ambiti della vita, non ultimo quello politico e istituzionale. Lo Statuto rispecchia anche sul piano linguistico una

96 Cfr. Par. 2.6.

97 Si veda l'intervista di Elena Ribet a Cecilia Robustelli del 15 gennaio 2008, pubblicata sul sito di *Noi Donne* al seguente indirizzo: <http://www.noidonne.org/articolo.php?ID=01578>.

98 *Intervista a Chiara Grassi, Intervista a Daniela Lastri e Intervista a Marinella Romoli*, citt.

99 Art. 4, lettera f.

prospettiva completamente nuova, che non richiama la categoria 'donna' come entità da tutelare in alcuni specifici ambiti ma pone «donne e uomini» sullo stesso piano¹⁰⁰. A fornire un'esplicita indicazione sugli usi delle forme femminili e maschili all'interno della Carta regionale è infine l'art. 82 («Differenza di genere»), che sottolinea:

L'uso, nel presente Statuto, del genere maschile per indicare i soggetti titolari di diritti, incarichi pubblici e stati giuridici è da intendersi riferito ad entrambi i generi e risponde pertanto solo ad esigenze di semplicità del testo.

Tornando però all'art. 4 dello Statuto attualmente in vigore, è importante porre l'accento anche su alcuni altri punti che furono il frutto del lavoro meticoloso e lungimirante della Commissione e del suo Gruppo di lavoro "Statuto"¹⁰¹. In particolare, tra le finalità perseguite dalla Regione compaiono le seguenti:

g) la tutela e la valorizzazione della famiglia fondata sul matrimonio;

h) il riconoscimento delle altre forme di convivenza;

[...]

s) il rifiuto di ogni forma di xenofobia e di discriminazione legata all'etnia, all'orientamento sessuale e a ogni altro aspetto della condizione umana e sociale.

Non fu semplice – spiega Anna Loretoni¹⁰² – inserire la formula «altre forme di convivenza» nella riga sotto a quella in cui si parlava di matrimonio. Si arrivò a questo risultato tramite un enorme lavoro di concertazione condotto dentro e fuori dalla Commissione, con l'obiettivo di costruire le basi per future misure che non discriminassero le coppie di fatto e le unioni omosessuali.

La L.R. n. 14 del 23 febbraio 1987, *Istituzione della Commissio-*

100 Non è banale neppure la scelta di citare per primo il referente femminile nella coppia semantica 'donne e uomini'.

101 Si vedano in particolare le lettere *h* e *s* dell'art. 4 dello Statuto.

102 *Intervista ad Anna Loretoni*, cit.

ne regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, aveva stabilito ruolo e compiti della Commissione; nel 2005 la Commissione entrò invece all'interno dello Statuto regionale, tra gli «organi di tutela e garanzia». L'art. 55, «Commissione per le pari opportunità», afferma:

1. La commissione per le pari opportunità fra donne e uomini è istituita con legge.
2. La commissione è organismo autonomo, con sede presso il consiglio regionale.
3. La commissione esercita funzioni consultive e di proposta nei confronti degli organi regionali, funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali ai fini dell'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità fra donne e uomini, funzioni di verifica sull'applicazione delle disposizioni dell'articolo 117, comma settimo, della Costituzione.
4. Il regolamento interno disciplina la partecipazione della commissione ai procedimenti consiliari.

Le consulenze giuridiche di cui si avvalse la Commissione furono un aspetto importante del lavoro condotto intorno alla nuova Carta regionale; un altro elemento cruciale fu la capacità di tessere relazioni e di 'muoversi in rete'. La Commissione, con Mara sempre in prima linea, pianificò e realizzò una fitta successione di iniziative in collaborazione con altri organismi, a partire dalle commissioni per le pari opportunità provinciali. Tra queste, l'incontro organizzato con la Commissione per le pari opportunità della Provincia di Prato, *Proposte da inserire nel nuovo Statuto della Regione Toscana in merito alle pari opportunità e alla rappresentanza* (Prato, 3 giugno 2003) e ancora, in collaborazione con la Commissione per le pari opportunità della Provincia di Grosseto, *Il nuovo Statuto della Regione Toscana: principi generali e diritti fondamentali* (Grosseto, 3 settembre 2003). Significativa fu anche la tavola rotonda dal titolo *51 e 117 ...dalle pari opportunità alla piena parità...* (Pisa, 7 novembre 2003), realizzata in collaborazione con il Consiglio regionale, la

Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e la Commissione per le pari opportunità della Provincia di Pisa. Altra occasione di riflessione sul lungo lavoro fino ad allora svolto si ebbe infine con la tavola rotonda *Uomini e donne nei nuovi Statuti regionali: a che punto siamo?*, che si tenne a Firenze, all'interno della Rassegna *Dire&Fare*, il 16 ottobre 2003¹⁰³. Le relazioni di sintesi del 2004 e del 2005 presentavano una sorta di bilancio di quanto realizzato negli anni precedenti. Nella prima delle due relazioni si legge:

La Commissione regionale pari opportunità ha sviluppato il proprio ruolo istituzionale, contribuendo all'elaborazione del nuovo Statuto regionale ed avanzando proprie proposte in merito alla previsione in sede statutaria sia della valorizzazione della differenza di genere e della promozione di pari opportunità tra donne e uomini in ogni ambito della società toscana, sia del ruolo e funzioni della Commissione regionale pari opportunità stessa.¹⁰⁴

Nel 2005 la Commissione aveva continuato ad impegnarsi per l'elaborazione degli atti conseguenti all'applicazione del nuovo Statuto della Regione Toscana¹⁰⁵. In particolare vennero avanzate proposte relative alla modifica della L.R. 14/1987, con l'auspicio per il futuro di un'autonomia finanziaria che garantisse alla Commissione risorse adeguate allo svolgimento delle proprie funzioni. Lo Statuto rappresentava dunque un nuovo punto di partenza per dare applicazione a misure capaci di costruire una «piena cittadinanza civile, sociale, economica e politica delle donne»¹⁰⁶.

103 Oltre alla collaborazione con gli organismi di parità e all'attivazione di consulenze finalizzate alla presentazione di proposte, la Commissione aveva rivolto particolare attenzione ai momenti di dibattito e di incontro con la cittadinanza. La Commissione aveva inoltre instaurato una stretta relazione con la Commissione speciale per l'elaborazione del nuovo Regolamento interno del Consiglio regionale e della normativa elettorale.

104 *Sintesi attività anno 2004*, p. 1.

105 *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2005*, p. 3.

106 *Documento programmatico triennale 2001-2003*, p. 5.

4.

Hanno detto di lei ...

Nel corso della ricerca sono state intervistate alcune delle persone che negli anni tra il 1996 e il 2005 facevano parte dell'associazionismo femminile, di istituzioni, partiti e sindacati. Le testimonianze, raccolte attraverso interviste e questionari, sono state preziose per far luce sulle molte iniziative descritte nei capitoli precedenti, ma hanno anche lasciato emergere aspetti legati alla personalità di Mara Baronti che pure si sono inevitabilmente intrecciati con il suo ruolo istituzionale e con le molteplici relazioni che la presidente aveva instaurato con organismi, associazioni e realtà legate al mondo femminile. Vogliamo quindi lasciare a queste pagine conclusive il compito di raccontare qualcosa di più su Mara Baronti, sulla sua figura e sull'eredità che ha lasciato, attraverso le osservazioni, i ricordi e le suggestioni che le persone che l'hanno conosciuta ci hanno restituito.

Le domande del questionario riguardavano principalmente l'attività istituzionale svolta da Mara Baronti negli anni della presidenza, con lievi variazioni a seconda del ruolo e del contesto che si intendeva approfondire. Il questionario è stato impiegato per individuare, attraverso risposte rapide e mirate, i punti di maggiore interesse per questa ricerca, tra i quali la stesura dello Statuto e la costituzione delle Rete di donne in Toscana. Al contrario, le interviste hanno lasciato una più ampia libertà nelle scelte tematiche e offerto maggiore possibilità di divagazione rispetto alle questioni più propriamente legate alla sfera istituzionale. Alcune delle interviste si sono concentrate sulla ricostruzione degli aspetti operativi, dall'organizzazione del lavoro alle priorità individuate dalla Commissione, come è

avvenuto nelle interviste a Chiara Grassi e a Marinella Romoli; altre si sono maggiormente diffuse sui tratti che hanno caratterizzato la presidenza di Mara Baronti, sugli aspetti della sua personalità e su ciò che Mara, con il suo appassionato impegno civile, ha lasciato a coloro che oggi si occupano di politica e di diritti.

Di seguito sono riportati alcuni passaggi tratti dalle trascrizioni delle interviste e dalle risposte ai questionari.

Clotilde Barbarulli

Anche come presidente della Commissione la caratterizzava la passione che metteva nell'affermare ovunque la piena cittadinanza e autorevolezza delle donne. Attraverso il nuovo Statuto regionale voleva dare voce alle donne, sostenendo la democrazia paritaria anche nei luoghi delle decisioni e della rappresentanza.

Ha cercato di trasmettere l'importanza di mantenere i contatti con il movimento delle donne e con le associazioni, altrimenti – è questo il grande pericolo, sempre latente – i luoghi istituzionali diventano asfittici e autoreferenziali.

Donata Bianchi

Mara Baronti era capace di cogliere anticipatamente le mutazioni in atto nel tessuto sociale e in quello istituzionale, sapeva creare le condizioni perché a questi mutamenti corrispondessero delle risposte adeguate.

Rivolgeva una grande attenzione alle giovani donne nel mondo della ricerca, della scuola e del lavoro. Ad esempio ricordo la sua disponibilità ad incontrare le scolaresche e il sostegno che diede alla valorizzazione del sapere scientifico delle giovani donne. Anche nella Rete di donne in Toscana Mara volle valorizzare il *know-how* professionale acquisito. Mise in questo progetto un grande impegno in anni molto difficili, perché in quel periodo si scoprì la sua malattia, ma non di meno era presente e sapeva anche sacrificare molto di sé e della sua vita a vantaggio della dimensione pubblica e politica.

La mia percezione era di un forte sacrificio della sua dimensione personale

rispetto a quella pubblica. Come accade quando una persona si ritrova in una posizione strategica e c'è un contesto che avanza richieste. Il fatto stesso che quella persona si trovi lì apre insomma uno spazio di possibilità nuove che il mondo esterno vuole sfruttare.

Ci sono donne – ne abbiamo avute anche a Firenze – come Catia Franci, Nicoletta Livi Bacci e Mara Baronti, che non perdono mai di attualità. Sono donne che hanno espresso la loro particolarità, capaci di attivare grandi conflittualità – o meglio, grandi odi e grandi amori – e che possedevano 'un terzo occhio' rispetto alla realtà che le circondava. La loro particolarità è per certi versi universale, slegata dai tempi, dalle culture, dalle singole contingenze. Rivedendo a distanza di tempo alcune cose fatte da Mara in quegli anni ritrovo quella sua capacità di anticipare gli eventi, di cogliere le innovazioni, di creare le opportunità.

I tratti che l'hanno caratterizzata come presidente della Commissione sono numerosi. Ho già parlato della sua capacità di tessere relazioni e della capacità che aveva di intuire e di creare contesti facilitanti. C'era poi un'altra qualità molto importante: era una politica che prendeva appunti e che interveniva portando cultura in ciò che faceva. Non solo nei contesti più 'intimi' del Giardino dei ciliegi, ma anche in quelli pubblici e istituzionali, portava il suo quaderno, con i suoi appunti, con la citazione di un libro. Sapeva insomma alimentare il fare politico e istituzionale con il piacere della conoscenza, della curiosità, della cultura e dell'ascolto. Ascolto che poteva anche essere carico di interazioni con chi parlava – ricordo alcune riunioni particolarmente vivaci della Rete di donne in Toscana – però aveva questa capacità di ascoltare l'altra/o e di conferire uno spessore culturale al suo essere una rappresentante istituzionale e una politica.

Un altro aspetto che la contraddistingueva era la grande umanità. C'era sempre un calore, talvolta nervoso nelle tante cose che lei doveva fare, però c'era sicuramente un'attenzione alla persona, una dote questa che non è affatto scontato in chi fa politica.

È stata una ricamatrice, una tessitrice di relazioni, anche globali. Si fece promotrice di iniziative per raccontare cosa accadeva alle donne di altre parti del mondo, mantenne una costante attenzione verso le tematiche della pace, dello sfruttamento, della tortura, posso dire verso tutto ciò che accadeva alle donne e, anzi, all'umanità nella sua globalità.

Penso che Mara Baronti sia stata un'occasione perduta per i partiti e per le

istituzioni. La sua ricchezza di percorso, la sua curiosità, la sua onestà intellettuale e anche la sua capacità di mettere competenza nei compiti a cui si dedicava avrebbero fatto di lei una brava parlamentare. Questo è un altro riconoscimento che Mara Baronti avrebbe dovuto ricevere e che invece non ha ricevuto, perché ci sono stati anni in cui in Parlamento, all'interno del Pds e poi dei Ds, Mara Baronti avrebbe potuto contribuire a far arrivare in porto leggi che invece non si sono avute. Quindi in questo senso devo dire che è stata un'opportunità persa per la politica toscana e per quella nazionale. A volte si scelgono donne meno problematizzanti, e invece è importante riconoscere queste figure. Guardando a ciò che ha fatto la sua Commissione in quegli anni non trovo molti altri esempi affini in Italia.

Credo che ci sia un'eredità che va oltre le esperienze del Giardino dei ciliegi e della Commissione per le pari opportunità. Certamente c'è un'eredità legata al mondo delle associazioni che trova nel Giardino dei ciliegi donne in grado di coltivarne i frutti. Meno capace di orientarsi mi sembra invece l'azione di valorizzazione del contributo di Mara Baronti dal punto di vista istituzionale. In lei emergeva l'idea di una politica al servizio delle persone, dei contesti, delle realtà. Questa è la sua più grande eredità.

Poi c'è anche un'eredità di pensiero, che pone il genere come elemento direttamente attraverso il quale poter leggere la realtà nella sua globalità. La sua impostazione di pensiero sarebbe oggi preziosa per guardare alla condizione di guerra, di sfruttamento, di crisi e di disuguaglianza crescente.

Marina Capponi

Mara fu bravissima nel costruire la nuova normativa regionale mettendoci l'ottica di genere e fu bravissima a intessere reti fra vari organismi. Se posso dare una definizione di lei è questa: era una persona infaticabile, sempre presente e sempre pronta a dire la sua. È stata un'icona in questo ambito.

La sua presidenza duplice, della Commissione e del Giardino dei ciliegi, fu un intrecciarsi molto fruttuoso, perché le consentiva di interagire da un lato con il mondo politico e istituzionale e dall'altro con il contesto sociale e culturale. Sapeva tenere in piedi con un equilibrio straordinario il ruolo e l'impulso verso organismi diversi. Il fatto stesso di vivere in un ambito al femminile talvolta piuttosto turbolento non la scalfiva più di tanto. È vero che in quegli anni c'era una vivacità

che oggi si è spenta, si è persa autonomia e visibilità rispetto ad altre tematiche che oggi sono ritenute più importanti, come se le pari opportunità fossero un traguardo ormai raggiunto.

I principali tratti della sua personalità erano la tenacia, la passione, la presenza, l'autorevolezza e lo spirito di sacrificio. Mara dava tutta sé stessa a queste attività, non erano certo remunerative né capaci di offrirle prospettive a lungo termine.

Ricordo l'ultima volta che la incontrai, meno di un anno prima della fine, la sua salute ormai precaria. Aveva un bell'aspetto, mi disse che stava ancora male ma che sperava di farcela. La ricordo così, mentre nella chiesa di San Marco contemplavamo gli affreschi del Beato Angelico e ricordavamo il passato che ci aveva divise su alcune questioni ma unite negli obiettivi comuni.

La sua è un'eredità grandissima, perché non ho più trovato persone con quella fede incrollabile, con quella passione civile così forte e costante. Sicuramente aveva anche dei difetti, un carattere ruvido e talvolta conflittuale. Forse però anche questi possono essere letti come punti forza e non di debolezza da certi punti di vista, del resto le forti personalità non sono mai compiacenti. In un mondo ostile o disattento verso le pari opportunità, se non ci fosse stata lei con la sua tenacia forse la Commissione avrebbe ricevuto meno attenzione, tante cose non sarebbero state fatte. Quindi grazie a Mara, perché ha dedicato la sua vita a questo impegno.

Michela Ciangherotti

Mara era una forza della natura, era molto disponibile ad ascoltare, discuteva volentieri e se sbagliava era la prima a chiedere scusa. Ma era anche molto ferma e tenace nelle sue idee, disposta a combattere per conquistarle. Mara mi ha dato e insegnato molto.

Ho sempre lavorato con e per le donne ma attraverso Mara ho acquisito nuovi stimoli e obiettivi che, seppur in ambiti diversi, ci hanno visto spesso schierate dalla stessa parte per realizzarli.

Sono convinta che Mara era una donna forte ma dolce, determinata ma dispo-

nibile. Lavorava bene con e per le donne, cosa non sempre facile, e nello stesso tempo riusciva a lavorare bene anche con gli uomini.

I tratti autentici che io vedevo in Mara sono dettati dal suo carattere solare, sempre disponibile ad aiutare. Sì il suo carattere ha contribuito e dato molto alla valorizzazione delle politiche di genere in tutti i luoghi dove era presente.

Daniela Dacci

Ho conosciuto Mara negli anni '80 nel Pci. Abbiamo lavorato insieme moltissimo all'interno del partito, in particolare nelle commissioni femminili sia provinciale che regionale. Abbiamo militato nella mozione di Pietro Ingrao quando è avvenuta la svolta nel 1989. Abbiamo inoltre lavorato insieme a tante altre donne alla nascita del Giardino dei ciliegi, associazione di cui sono stata la prima presidente e Mara ne era presidente quando ci ha lasciate. Fino all'ultimo momento della vita di Mara la nostra relazione è stata fortissima ed intrecciata anche da particolari eventi personali che hanno saldato ancor di più la nostra amicizia. L'ultima sua e-mail la tengo stretta nel mio cuore.

A proposito della rete che Mara ha costruito tra le donne delle Istituzioni, delle Associazioni e donne singole posso dire che la sua vita e la sua storia politica sono state caratterizzate dalla volontà di stimolare il confronto tra punti di vista diversi. Il femminismo l'ha sicuramente formata a questa pratica.

È stata un'eccezionale presidentessa per la Commissione regionale pari opportunità. I suoi tratti caratterizzanti sono stati la passione, la determinazione, la sua straordinaria cultura e preparazione.

Ci lascia un vuoto incolmabile. Da Mara ho imparato a studiare e approfondire sempre tutto quello che faccio. Ho imparato che la passione è molto importante per dare forza alle nostre idee. Ho imparato la forza della relazione tra donne e con Mara è stata bella, intensa e molto impegnativa a volte faticosa ma che lasciava sempre nodi sui quali riflettere.

Chiara Grassi

Nel quinquennio in cui sono stata componente della Commissione insieme a Mara Baronti la sua battaglia più importante è stata indubbiamente quella relativa alla modifica statutaria. Grazie al nuovo Statuto si crearono i presupposti per lavorare in seguito a leggi importanti, come quella della Cittadinanza di genere.

Mara credeva nella rappresentanza e voleva una partecipazione femminile quanto più ampia possibile. Coinvolgeva le associazioni femminili, le donne del sindacato, le associazioni di categoria, insomma tutte le realtà con le quali poteva trovare sinergie. Il suo impegno in quegli anni ha contribuito alla costituzione, durante il periodo della mia presidenza, del tavolo delle Politiche di genere.

La generosità e la disponibilità sono state a mio avviso le sue caratteristiche predominanti. Mara me la ricordo così, non stava un momento ferma, era vulcanica. Grazie alla sua generosità, anche nell'elargire consigli, ho imparato tanto. Posso dire che i cinque anni che ho trascorso con lei in Commissione mi sono serviti tantissimo per affrontare il mio percorso come presidente nel quinquennio successivo.

Era una persona autentica, nel bene o nel male non bluffava mai.

Lei credeva fermamente in ciò che faceva, non si trattava di un ruolo che le era stato assegnato e che quindi doveva svolgere. Per lei era semmai una missione, era una passione, posso dire che le politiche femminili erano la sua ragione di vita. Ci ha insegnato a lavorare per ciò in cui crediamo veramente.

Daniela Lastri

Mara non è mai stata 'donna di potere' e questo fa parte della sua grande coerenza politica che l'ha portata a non fare mai compromessi e, anzi, a mantenere sempre una linearità sia nei comportamenti sia nei contenuti politici che ha sempre sostenuto.

Era una donna molto solare, con grande propensione alle relazioni e molto comunicativa. Una persona di grande vitalità, che non si arrendeva mai, nemmeno nelle situazioni più ostili. Questa sua capacità le procurava affetto e solidarietà

da parte di tante persone.

Con Mara ho condiviso momenti importanti della mia vita, nel lavoro e soprattutto nella politica. Mi ha sempre incuriosito la sua capacità di coinvolgere le donne in ogni esperienza che metteva in campo; e nonostante le differenze politiche (io e Mara siamo state insieme nel Pci e nel Pds, poi abbiamo seguito strade diverse) non ha mai mancato di riconoscermi come parte della sua esperienza. Lo ha fatto con me e con tutte le donne con le quali ha avuto modo di condividere la lunga stagione di battaglie per i diritti delle donne e per i diritti civili. Lasciava spazio alle altre, dava loro modo di partecipare in prima persona, e giustamente non accettava atteggiamenti di sufficienza verso quello che lei aveva fatto e faceva. Un modo giusto e battagliero di vedere le cose. Eppure, nonostante le sue grandi qualità umane e politiche, i riconoscimenti del suo impegno non sono stati generosi. La politica tradizionale non ce l'ha fatta a riconoscere in pieno quello che Mara sapeva fare. Eppure era sempre lì, in prima linea, con tante idee e cose da fare. Instancabile donna, piena di vitalità, di curiosità e di cultura.

Le ho sempre invidiato la capacità di affrontare una molteplicità di questioni e contesti che riguardavano la vita delle donne. Sapeva bene quale era il cammino che le donne avevano fatto per l'emancipazione e la liberazione, e si sentiva parte di questo percorso. Ricordo con piacere, ad esempio, il suo impegno sul tema della scrittura femminile e del talento, e le attività culturali del Giardino dei ciliegi stanno lì a dimostrarlo.

Mara voleva far vivere all'interno delle istituzioni il mondo che stava fuori, nei movimenti. Lo ha fatto con intelligenza e creatività sia quando ha svolto ruoli esterni alle istituzioni, come rappresentante di associazioni, sia quando ha assunto ruoli istituzionali. Le due realtà dovevano trovare il punto d'incontro. Così, da presidente della Commissione pari opportunità della Regione Toscana, ha saputo dare rappresentazione e azione a idee che emergevano lì fuori nei movimenti, e che grazie a lei hanno potuto trovare una sponda, un esito positivo, nell'agire delle istituzioni. Questa è stata una delle carte vincenti di Mara, donna di sinistra e anche per questo costruttrice di nuova democrazia.

Era molto attenta anche nel linguaggio. Le piaceva nominare le cose per come sono. Se sei donna devi nominarti al femminile, non al neutro e tantomeno al maschile. Lei a questo teneva moltissimo.

L'eredità che lascia Mara è un grande lavoro che va messo a frutto. Soprattutto per le giovani donne, che non hanno conosciuto la stagione più importante e difficile delle battaglie per i diritti.

Su questo Mara è stata un'infaticabile tessitrice di idee, relazioni, progetti. E ha continuato imperterrita a lavorare anche quando l'ha presa la malattia, sempre attenta a ciò che intorno accadeva, sempre capace di alimentare il desiderio di vivere nuove esperienze, per l'autodeterminazione e i diritti delle donne. Mantenere la memoria di questo lavoro, e sospingerlo ancora più avanti, nella stessa direzione che Mara desiderava: questo è quello che dobbiamo fare. Diciamo la verità: se la nostra Regione ha una legge contro la violenza di genere e se c'è una legge sulla cittadinanza di genere, questo è merito anche e forse soprattutto di Mara. Non l'ha fatto da sola, non lo avrebbe desiderato. È stata parte importante di una storia comune e l'ha alimentata con la sua capacità di pensare, progettare, realizzare.

Mara non conosceva il rancore, verso nessuno. Questa è una cosa splendida, fa parte della bellezza della persona, del suo carattere, della sua capacità di restare combattiva e di non smettere mai di credere negli altri. È stata una donna coraggiosa, che ha affrontato a testa alta avversità e ingiustizie, e molto orgogliosa di ogni risultato raggiunto. L'ha fermata solo la malattia, nessun altro avrebbe potuto farlo.

Anna Loretoni

Mara Baronti ha sempre lavorato tenendo presenti le due istanze, quella istituzionale e quella della società civile. Entrambe le dimensioni della politica, la costruzione costante di una rete con donne e associazioni da una parte, le alleanze politiche su questioni specifiche, di particolare interesse per le donne, dall'altra, hanno connotato la sua attenzione e il suo impegno.

Mara Baronti ha dato rilievo alla necessità di vedere la politica da un punto di vista di genere, e di aprire con ciò al pluralismo dei valori e delle fedi, alla diversità culturale e di orientamento sessuale. L'eredità più significativa che resta del suo lavoro è la rilevanza, all'interno della politica, del punto di vista delle donne quale nuova prospettiva sul mondo; l'impegno disinteressato e appassionato verso la politica; la difesa dei diritti. In quest'ultimo campo, ripeteva costantemente, nulla poteva mai darsi per scontato, ed occorreva vigilare con intelligenza e costanza.

Marinella Romoli

Dopo Pechino le istituzioni erano divenute più recettive rispetto alle questioni di genere. Ad esempio, su sollecitazione dell'Unione Europea, le Regioni chiedevano che negli organi di controllo ci fosse una rappresentante per le pari opportunità. La Commissione, con Mara presidente, designò una propria rappresentante in questi ambiti e riuscì ad ottenere dei finanziamenti per attività di studio e azioni positive mirate a tradurre in atti concreti i contenuti emersi dalla quarta Conferenza mondiale delle donne. Mi piace ricordare a questo proposito l'attività di studio e gli interventi formativi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro realizzati in collaborazione con la cooperativa Le nove e i corsi di formazione professionale destinati ad accrescere le competenze di donne laureate nei campi della telematica e dell'informatica. Da qui nacque l'idea di Mara di creare una 'rete delle donne in Toscana' che giunse a coinvolgere oltre 40 organismi, tra associazioni ed istituzioni, impegnati per la promozione delle pari opportunità uomo-donna nella Regione. All'interno di questo progetto fu preziosa la collaborazione con Eugenia Galateri, della Cooperativa delle donne, e con Nicoletta Boris, donna dalle mille vite e dalle mille esperienze, che purtroppo è anch'essa scomparsa e che è stata per Mara un'amica preziosa.

La Commissione operava attraverso Gruppi di lavoro. La presidente svolgeva funzioni di coordinamento e aveva il compito di rappresentare la Commissione all'esterno, in tutti gli ambiti istituzionali e territoriali. Per Mara l'impegno all'interno della Commissione era un lavoro a tempo pieno. Si spendeva moltissimo ed era quotidianamente presente in sede e disponibile a intervenire in tutte le occasioni in cui veniva invitata per svolgere il proprio ruolo.

Direi che era senz'altro una buona oratrice. Ha fatto questo lavoro con dedizione, non ha mai mollato neanche quando, per motivi personali, si è trovata in situazioni difficili. Inoltre, quello che fece Mara richiedeva 20 anni fa ancora più determinazione e coraggio. Mi riferisco ad esempio alla sua attenzione al linguaggio, che talvolta non veniva compresa ed era anzi trattata con sufficienza e ilarità.

Mara era un personaggio sfaccettato. Aveva grinta, dedizione, determinazione, non le mancava niente in quanto a competenze e capacità rispetto ad altre che raggiunsero traguardi più elevati. Di certo per le sue qualità avrebbe meritato molto di più ma alcuni risvolti del suo carattere a volte le sono stati di ostacolo.

Simone Siliani

Mara è stata una donna di frontiera, sempre d'avanguardia. C'era una dolcezza che la caratterizzava, che tuttavia non era debolezza, anzi Mara era molto forte e molto determinata.

Pensando a Mara mi soffermo sul tema delle donne immigrate perché mi colpì più di tutto. Lei aveva curiosità e aveva la capacità di entrare in sintonia con queste persone, talvolta anche in modo dialettico. Penso alla comunità rom, a situazioni difficilissime, di sfruttamento, di condizione femminile francamente oltre i limiti umani. E lei su questi aspetti era molto ferma. Anche sull'infibulazione ci furono discussioni e polemiche relativamente all'intervento di un medico somalo. Mara non aveva paura di affrontare questi temi e le loro contraddizioni, non aveva la reticenza che spesso si ha di fronte a questioni completamente esterne al proprio sistema di valori.

Fu una presidente molto poco istituzionale. Aveva molto rispetto del ruolo che ricopriva e della commissione che presiedeva, così come delle precedenti commissioni e dei vari organismi che si occupavano di pari opportunità. Ma lei in questo ambito ha portato un vento nuovo, ha portato l'apertura ad altre realtà, alle marginalità. Penso ad esempio a tutto il tema delle donne carcerate, rispetto al quale s'impegnò molto. C'erano le donne italiane che ambivano, giustamente, alla piena parità in politica e nelle carriere professionali, ma c'era anche un mondo di donne che non sapevano neppure di essere portatrici di diritti. Mara su questo versante è stata certamente una pioniera.

Non si accontentava mai, aveva la capacità di vedere oltre, e così il tema dei diritti per lei non era mai esaurito. Ogni acquisizione, ancorché non ve ne fossero molte all'epoca, apriva nuove sfide: le tossicodipendenze, le madri carcerate con bambini, le bambine degli immigrati a scuola e così via. Portava una quantità di temi, a volte *overwhelming*, trovava sempre una domanda in più da porsi.

Per me la sua eredità è la curiosità per il mondo che cambia, l'insoddisfazione per ogni acquisizione, la capacità di andare sempre alla sostanza e non fermarsi mai all'apparenza. Quella che lascia è un'idea di diritti che guardano al mondo, anziché al proprio piccolo gruppo o alla singola categoria.

La prima cosa che mi viene in mente quando penso a lei che non c'è più è

quella sua voce soave, il suo entrare in punta di piedi, la sua dolcezza. La sua era però una dolcezza che si accompagnava a una grande determinazione; c'era in lei la tranquilla forza della ragionevolezza che sa essere dirimpente. Quella sua dolcezza – si deve usare questo termine – ai miei occhi l'ha sempre resa molto “sbagliata” rispetto alla politica, direi fuori asse rispetto alla politica. Le donne per fare carriera in politica devono disgraziatamente assomigliare agli uomini. Mara invece aveva un altro stile.

Un altro aspetto che ricordo è la sua attenzione per le persone. Ti chiedeva notizie, ricordava ciò che le avevi detto in precedenza, le interessava chi eri e cosa facevi o pensavi al di là del tuo ruolo politico o istituzionale.

Appendice

SEZIONE 1

Interventi normativi e composizione della Commissione nelle diverse legislature (1988-2015)

A cura di Monica Valentini

Responsabile dell'Archivio del Consiglio regionale della Toscana

Il Fondo archivistico della Commissione fa parte dell'Archivio del Consiglio regionale della Toscana. Attualmente copre il periodo 1988-2010 e consta di 348 unità, non è ordinato ma è comunque disponibile per la consultazione perché corredato da elenchi di versamento; aggregato ad esso vi è anche il Fondo della Consulta regionale femminile autonoma (1975-2002).

Nel fondo sono presenti: i verbali delle sedute della Commissione e dei suoi Uffici di presidenza; verbali e materiali dei Gruppi di lavoro; documentazione delle varie iniziative promosse dalla Commissione o a cui la Commissione ha partecipato; materiale relativo ai vari argomenti di interesse della Commissione; una ricca corrispondenza che testimonia i rapporti tenuti con altri organismi analoghi a livello regionale, nazionale ed internazionale; ulteriore materiale di varia natura, tra cui manifesti, registrazioni audio, VHS, fotografie.

Parte del materiale è stato consegnato direttamente da Mara Baronti nel 2010, successivamente alla sua presidenza, si tratta di documentazione che aveva trattenuto presso di sé, talvolta in copia, ma ugualmente preziosa perché, come nel caso dei verbali degli anni 1996-2000, copre lacune presenti nel fondo.

1. Quadro normativo

La Legge Regionale istitutiva è la n. 14 del 23 febbraio 1987 (*Istituzione della commissione regionale per la promozione di condi-*

zioni di pari opportunità tra uomo e donna) che prevede 20 componenti, designate da organizzazioni politiche e sociali, associazioni e movimenti femminili regionali, organizzazioni rappresentative, enti locali, che restano in carica fino alla scadenza del Consiglio che le ha elette. Durante la sua prima seduta, la Commissione elegge una presidente e un Ufficio di presidenza; può articolarsi in Gruppi di lavoro ed ha un capitolo del Bilancio regionale per il suo funzionamento. I compiti della Commissione sono i seguenti: «può esprimere pareri su provvedimenti e programmi regionali che direttamente o indirettamente hanno rilevanza per la condizione femminile e che comunque la Commissione richieda di esaminare» (art. 2.b), può inoltre formulare osservazioni e proposte, raccogliere e diffondere informazioni, promuovere la presenza femminile in ambito regionale.

Fu modificata con Legge Regionale n. 12 dell'8 marzo 1990, *Modifiche ed integrazioni alla L.R. 14/87 – Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità*, che introduce tra i compiti la promozione della presenza femminile nelle istituzioni e la possibilità di essere ascoltata, su richiesta, dalle Commissioni consiliari su provvedimenti che ritengono investano la condizione femminile. Modifica inoltre la durata, per cui le componenti restano in carica fino alla scadenza del Consiglio ma continuano a svolgere le proprie funzioni fino al rinnovo della Commissione.

Un'ulteriore modifica si ha con la Legge Regionale n. 35 del 8 aprile 1997, *LR 14/87 Istituzione della commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna – Modifiche dell'art. 7 e disposizione finanziaria*, che introduce nuove modalità di rimborso spese e gettoni di presenza per la presidente e le vicepresidenti.

Con la nuova Legge Regionale n. 76 del 15 dicembre 2009, *Commissione regionale per le pari opportunità*, cambia la denominazione della Commissione e si stabilisce un adeguamento al nuo-

vo Statuto che all'art. 55 prevede un organismo autonomo di tutela e garanzia «con funzioni consultive e di proposta nei confronti degli organi regionali, funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali ai fini dell'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità fra donne e uomini, funzioni di verifica sull'applicazione delle disposizioni dell'articolo 117, comma settimo, della Costituzione». La Legge indica i compiti della Commissione e i casi in cui deve esprimere pareri obbligatori o osservazioni facoltative sugli atti regionali e ne regola la composizione (da 14 a 20, più la Consigliera regionale di Parità); regola inoltre la nomina e i casi di decadenza.

Fu modificata con Legge Regionale n. 43 del 19 settembre 2011, *Modifiche all'articolo 10 della legge regionale 15 dicembre 2009 n. 76*, riguardante le spese per missioni all'estero.

Altra modifica giunge con la Legge Regionale n. 81 del 23 dicembre 2014, *Modifiche alla legge regionale 15 dicembre 2009 n. 76 (Commissione regionale per le pari opportunità)*, per la disposizione relativa alla durata in carica dell'organismo, al fine di allinearne la scadenza alla Legge Regionale n. 58 del febbraio 2008, *Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione*, secondo la quale «gli incarichi per i quali la legge prevede una durata coincidente con quella della legislatura regionale scadono il centocinquantesimo giorno successivo alla data della prima seduta del nuovo Consiglio regionale».

2. Attività

Tra il 1988 e il 2015 si sono avvicendate 6 diverse Commissioni.

- IV e V Legislatura

Con Delibera del Consiglio n. 297 del 19 luglio 1988 sono indicate le componenti della Commissione che si insedia il 13 dicembre 1988, seduta durante la quale essa elegge la presidente e le vice-presidenti:

1. Montemaggi Loretta – Presidente
2. Baccetti Sonia
3. Bandinelli Stefania
4. Cappelli Enrica
5. Cateni Fiorella
6. Ceccherini Ivana
7. Cecchini Fausta – Vicepresidente
8. Cecchini Franca
9. Ciulli Flavia
10. Del Rosso Gabriella
11. Fè Maria Teresa
12. Fuscagni Stefania
13. Maestrelli Maria Grazia – Vicepresidente
14. Monciatti Marzia
15. Paolucci Gabriella
16. Rana Anna
17. Senesi Lilli
18. Simonetti Laura
19. Tonola Agnese
20. Valeri Fiammetta

Sostituzioni:

Monciatti Marzia si dimette il 13 gennaio 1989 e viene sostituita da Bruttini Tiziana (Delibera n. 8 del 24/01/1989).

I Gruppi di lavoro della Commissione nel 1989 risultano così composti:

1. *Decentramento*: Cecchini Fausta (coordinatrice), Cateni, Cecchini Franca, Senesi, Valeri;
2. *Propaganda*: Maestrelli (coordinatrice), Baccetti, Bandinelli, Bruttini, Ciulli, Tonola;
3. *Rapporti con i partiti politici*: Montemaggi e Fè (coordinatrici),

Ceccherini, Del Rosso, Paolucci, Simonetti.

Nel 1989 viene approvato il Regolamento per il funzionamento della Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna.

La Commissione avrebbe dovuto cessare la propria attività con la fine della Legislatura, per l'impossibilità di nominare subito le nuove componenti invece prosegue in regime di *prorogatio* fino al febbraio 1993 (l'ultimo verbale è datato 2 febbraio).

La modifica della legge istitutiva con la L.R. n. 12 dell'8 marzo 1990, *Modifiche ed integrazioni alla L.R. 14/87*, prevede che le componenti restino in carica fino alla scadenza del Consiglio ma continuino a svolgere le proprie funzioni fino al rinnovo della Commissione.

• V Legislatura

La prima seduta del Consiglio regionale avviene il 28 giugno 1990. L'8 marzo 1993 si insedia la nuova Commissione, nominata con Decreto del Presidente del Consiglio n. 2 del 18 febbraio 1993:

1. Bresci Bausi Marcella – Presidente
2. Annunziata Anna
3. Ascani Simonetta
4. Biagioni Elena
5. Cateni Fiorella
6. Ceccherini Ivana – Vicepresidente
7. Cecchini Fausta – Vicepresidente
8. Chiavacci Francesca
9. Consoli Maria Concetta
10. Dini Patrizia
11. Dubini Valeria
12. Iovene Tiziana

13. Maestrelli Maria Grazia
14. Paolucci Gabriella
15. Pugi Cristina
16. Rana Anna
17. Savignano Francesca
18. Valeri Fiammetta
19. Vecce Patrizia
20. Viciani Morena

Sostituzioni:

Ascani Simonetta si dimette il 23 maggio 1993 e viene sostituita da Colonna Mariella (Delibera n. 493 del 14/12/1993);

Annunziata Anna si dimette il 6 maggio 1994 e viene sostituita da Vaiani Silvana (Delibera n. 84 del 21/02/1995).

I Gruppi di lavoro nel 1993 sono i seguenti:

1. *Gruppo straordinario sulla riforma delle L. 125/91*: Ceccherini, Dini, Iovene;
2. *Informazione e comunicazione*: Chiavacci, Valeri, Vecce;
3. *Lavoro e attuazione della L. 125/91*: Annunziata, Biagioni, Cateni, Paolucci, Savignano, Viciani, Bresci Bausi;
4. *Scuola e università*: Cecchini, Maestrelli, Rana;
5. *Servizi socio-sanitari*: Dubini, Pugi.

I lavori della Commissione cessano con l'anno 1995 (l'ultima seduta si tiene il 22 novembre).

• VI Legislatura

Il nuovo Consiglio si riunisce il 7 giugno 1995. Con Delibera n. 461 del 17 novembre 1995 viene nominata la nuova Commissione che si insedia il 31 gennaio 1996 ma la prima seduta che nomina presidente e Ufficio di presidenza della Commissione è datata 14 febbraio 1996:

1. Baronti Mara – Presidente
 2. Andolini Nadia
 3. Biagiotti Bianzino Franca
 4. Capranica Paola
 5. Cateni Fiorella
 6. Contini Carla Valeria
 7. Duchini Anna
 8. Fusai Marta
 9. Giagnoni Perla
 10. Maestrelli Maria Grazia – Vicepresidente
 11. Mezzetti Elena
 12. Mori Daniela
 13. Paolucci Gabriella – Vicepresidente
 14. Pugi Cristina
 15. Rabitti Giovanna
 16. Rosselli Del Turco Fiammetta
 17. Valeri Fiammetta
 18. Viciani Morena
 19. Vornoli Fabrizia
 20. Zaru Rosaria
-
21. Capponi Marina, Consigliera regionale di Parità

Sostituzioni:

Valeri Fiammetta, deceduta nel 1996, viene sostituita da Casini Susanna (Delibera n. 222 del 6/07/1996);

Paolucci Gabriella, dimissionaria il 5 giugno 1997, viene sostituita da Gentiluomo Maria Rosa (Delibera n. 414 del 17/12/1997);

Andolini Nadia, dimissionaria il 9 luglio 1997, viene sostituita da Manganelli Caterina (Delibera n. 414 del 17/12/1997);

Viciani Morena, dimissionaria l'11 novembre 1997, viene sostituita da Nucci Daniela (Delibera n. 414 del 17/12/1997);

Fusai Marta, dimissionaria l'1 marzo 1998, viene sostituita da Grazzini Laura (Delibera n. 90 del 21/04/1998);

Nucci Daniela, dimissionaria il 23 aprile 1998, viene sostituita da De Cola Mariagrazia (Delibera n. 330 del 10/11/1998).

I Gruppi di lavoro nel 1996 risultano così costituiti:

1. *Donne e salute*;
2. *Donne ed economia – Lavoro/Formazione/Diritti di cittadinanza*;
3. *Scuola, università, cultura – Formazione/Informazione/Comunicazione*: Baronti, Andolina, Fusai, Maestrelli, Rabitti, Vornoli;
Sottogruppo Biblioteca: Baronti, Andolina, Capranica, Fusai, Maestrelli, Rabitti, Rosselli Del Turco, Vornoli;
4. *Tempi e spazi – Qualità della vita*.

Nel 1999 i Gruppi di lavoro subiscono una ridefinizione, per cui si trovano:

1. *Cultura e comunicazione*: Rabitti (Coordinatrice), Capranica, Casini, Contini, Duchini, Giagnoni, Rosselli Del Turco;
2. *Donne ed economia*: Giagnoni (Coordinatrice), Baronti, Biagiotti Bianzino, Capponi, Casini, Duchini, Maestrelli, Manganelli, Mezzetti, Mori, Vornoli;
3. *Donne e salute*: Contini (Coordinatrice), Cateni, De Cola, Gentiluomo, Grazzini, Maestrelli, Pugi, Rabitti, Vornoli;
4. *Tempi e spazi: qualità della vita-ambiente*: Rosselli Del Turco (Coordinatrice), De Cola, Capranica, Manganelli, Mezzetti.

A partire da questa Legislatura, l'attività della Commissione, svolta e programmata, viene approvata con Risoluzioni del Consiglio regionale:

Risoluzione n. 26 del 23/07/1997, *L.R. 14/87 concernente l'istituzione della Commissione Regionale per la promozione di condizioni*

di pari opportunità tra uomo e donna – adempimenti ex art. 5, I comma (Documento programmatico triennale 1996-1998);

Risoluzione n. 45 del 16/06/1998, Relazione sull'attività svolta nel 1997 e programma di attività 1998;

Risoluzione n. 64 del 26/07/1999, Relazione sull'attività svolta nel 1998 e programma di attività 1999.

I lavori della Commissione cessano con l'anno 2000 (l'ultima seduta è datata 14 novembre).

• VII Legislatura

La prima seduta del Consiglio si tiene il 18 maggio 2000. Con Delibera n. 275 del 19 dicembre 2000 viene nominata la nuova Commissione che si insedia il 12 febbraio 2001:

1. Baronti Mara – Presidente
2. Barbieri Sandra
3. Biagiotti Franca – Vicepresidente
4. Capranica Paola
5. Caruso Donatella
6. Casavecchia Beatrice
7. Ciampini Anna
8. Cinini Alba
9. De Villa Alessandra Maria
10. Duchini Anna
11. Gentiluomo Maria Rosa
12. Giagnoni Perla
13. Grassi Chiara
14. La Vecchia Rosanna
15. Loretoni Anna
16. Manganelli Caterina
17. Pronti Stefania

18. Rosselli Del Turco Fiammetta
19. Rossi Licia – Vicepresidente
20. Vannini Gloria

Sostituzioni:

Caruso Donatella, dimissionaria il 15 luglio 2004, viene sostituita da Aglini Alessandra (Delibera n. 110 del 21/09/2004);

Biagiotti Franca, in seguito a comunicazione di decesso nel dicembre 2004, è stata sostituita da Camporesi Maura (Delibera n. 23 del 16/02/2005);

De Villa Alessandra Maria, dimissionaria nel settembre 2005, viene sostituita da Faenzi Monica (Delibera n. 23 del 16/02/2005).

I Gruppi di lavoro nel 2001 erano così composti:

1. *Comunicazione.it*: Capranica (Coordinatrice), Baronti, Caruso, Cinini, De Villa, Duchini, Loretoni, Vannini;

2. *Cultura e comunicazione – Formazione, informazione, scuola e università*: Loretoni (Coordinatrice), Capranica, Casavecchia, Ciampini, Cinini, Grassi, Rosselli Del Turco;

3. *Donne ed economia – Lavoro, formazione, nuove professioni*: Giagnoni (Coordinatrice), Caruso, Cinini, Grassi, La Vecchia, Manganelli, Rossi;

4. *Donne, salute e politiche sociali*: La Vecchia (Coordinatrice), Barbieri, Casavecchia, Ciampini, De Villa, Gentiluomo, Rossi, Vannini;

5. *Genere e cittadinanza – Diritti, rappresentanza, riforme istituzionali*, Componenti: Pronti (Coordinatrice), Baronti, Biagiotti, Duchini, Loretoni;

6. *Immigrazione, solidarietà, cooperazione internazionale*: Manganelli (Coordinatrice), Baronti, Biagiotti, Caruso, Duchini, Gentiluomo;

7. *Statuto*: Duchini (Coordinatrice), Baronti, Biagiotti, Casavec-

chia, Cinini, Giagnoni, La Vecchia, Loretoni, Pronti, Rossi, Rosselli Del Turco;

8. *Tempi e spazi, qualità della vita, politiche ambientali*: Rosselli Del Turco (Coordinatrice), Barbieri, Capranica, De Villa, Pronti.

Risoluzioni:

Risoluzione n. 13 del 05/10/2001, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2000*;

Risoluzione n. 15 del 16/10/2001, *Documento programmatico triennale 2001-2003*;

Risoluzione n. 21 del 18/09/2002, *Relazione sull'attività svolta nel 2001 e programma di attività 2002*;

Risoluzione n. 33 del 04/11/2003, *Relazione sulle attività svolte nel 2002 e programma di attività per l'anno 2003*;

Risoluzione n. 54 del 21/09/2004, *Relazione sull'attività svolta nel 2003 e programma di attività 2004*;

Risoluzione n. 5 del 24/11/2005, *Relazione sull'attività svolta nel 2004 e programma attività 2005* (approvazione da parte del nuovo Consiglio regionale insediato il 5 maggio 2005, VIII Legislatura).

I lavori della Commissione cessano il 5 dicembre 2005 (ultima seduta); l'ultima lettera a firma di Mara Baronti è del 27 dicembre 2005.

• VIII Legislatura

La prima seduta del Consiglio regionale si tiene il 5 maggio 2005. Con Delibera n. 126 del 7 dicembre 2005 viene nominata la nuova Commissione che si insedia il 18 gennaio 2006:

1. Grassi Chiara – Presidente
2. Abi Ahmed Laila
3. Aglini Alessandra

4. Aiazzi Tiziana
5. Barbieri Sandra
6. Cantini Lisa
7. Capitoni Cristina
8. Cecchini Franca
9. Cinini Alba
10. Faenzi Monica – Vicepresidente
11. Giagnoni Perla
12. Gnalducci Marcella
13. La Cognata Anna
14. Lichi Rossella
15. Loretoni Anna
16. Massai Miriam
17. Messerini Adua
18. Rossi Licia – Vicepresidente
19. Scalabrino Barbara
20. Vannini Gloria

Sostituzioni:

Giagnoni Perla si dimette il 9 marzo 2007 e viene sostituita da Bottai Laura (Delibera n. 51 del 16/05/2007);

Gnalducci Marcella si dimette il 4 ottobre 2007 e viene sostituita da Legnaiuoli Chiara (Delibera n. 122 del 05/12/2007);

Cecchini Franca si dimette nell'aprile del 2008 e viene sostituita da Romano Anna Maria (Delibera n. 55 del 23/07/2008);

Cantini Lisa si dimette il 24 aprile 2008 e viene sostituita da Ciangherotti detto Stelli Michela Maria (Delibera n. 80 dell'11/11/2008);

La Cognata Anna si dimette il 10 luglio 2008 e viene sostituita da Pagani Giovanna (Delibera n. 24 del 21/04/2009).

Composizione dei Gruppi di lavoro nel 2006:

1. *Genere cittadinanza e pari opportunità – Leggi e regolamenti:*

Abi Ahmed, Aiazzi, Capitoni, Cinini, Giagnoni, Lichi, Loretoni, Massai, Messerini, Vannini;

2. *Donne ed economia – Lavoro, formazione e nuove forme di lavoro*: Cantini, Cecchini, Cinini, Gnalducci, La Cognata, Scalabrino;

3. *Salute, qualità della vita e politiche sociali*: Abi Ahmed, Aglini, Aiazzi, Lichi, Massai, Messerini;

4. *Cultura e formazione – Politiche educative, scuola e università*: Cantini, Gnalducci, Loretoni, Vannini;

5. *Tempi e spazi – Conciliazione dei tempi e politiche per l'infanzia*: Barbieri, Giagnoni, Scalabrino.

Risoluzioni:

Risoluzione n. 23 del 18/10/2006, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2005 e documento programmatico triennale 2006-2009* (la *Relazione* del 2005 è approvata dalla nuova Commissione nell'VIII Legislatura);

Risoluzione n. 51 del 30/10/2007, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2006*;

Risoluzione n. 80 del 25/02/2009, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2007*;

Risoluzione n. 2 del 9/06/2010, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2009* (con approvazione da parte del nuovo Consiglio regionale insediatosi il 23 aprile 2010, IX Legislatura).

I lavori della Commissione cessano con l'anno 2010 (l'ultima seduta si tiene il 12 luglio).

- IX Legislatura

La prima seduta del Consiglio si tiene il 23 aprile 2010. Con Decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 16 del 01/10/2010 (Proposta di delibera n. 25 del 27/05/2010) viene nominata la nuova Commissione che si insedia il 12 ottobre 2010 ed è così composta:

1. Pettinati Rossella – Presidente
2. Abi Ahmed Laila
3. Bartolini Luciana
4. Bottai Laura
5. Ciangherotti detto Stelli Michela Maria
6. Dori Alessandra
7. Gavagna Roberta
8. Giurleo Clotilde – Vicepresidente
9. Legnaiuoli Chiara
10. Naldini Roberta
11. Notaro Angela – Vicepresidente
12. Pacini Cristina
13. Persi Carolina
14. Romano Anna Maria
15. Scalabrino Barbara
16. Scattigno Anna
17. Valenti Alessandra
18. Vennarini Franca

19. Pezzi Wanda, Consigliera regionale di Parità, componente di diritto della Commissione

Dimissioni:

Persi Carolina si dimette l'1 agosto 2011;

Abi Ahmed Laila si dimette il 17 aprile 2012.

La composizione dei Gruppi di lavoro è la seguente:

1. *Tutela e garanzia – Rapporti istituzionali*: Giurleo, Ciangherotti (Coordinatrice), Legnaiuoli, Scattigno;
2. *Lavoro-Formazione-Imprenditoria femminile*: Notaro, Valenti (Coordinatrice), Dori, Pacini, Romano, Scalabrino;
3. *Cittadinanza attiva, politiche sociali e politiche territoriali*: Pet-

tinati, Bottai (Coordinatrice), Bartolini, Ciangherotti, Gavagna, Naldini, Vennarini.

Risoluzioni:

Risoluzione n. 54 del 24/05/2011, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2010*;

Risoluzione n. 129 del 10/07/2012, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2011*;

Risoluzione n. 138 del 24/07/2012, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2011*;

Risoluzione n. 189 del 14/05/2013, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2012*;

Risoluzione n. 240 del 29/04/2014, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2013*.

SEZIONE 2
I Quaderni

Durante la presidenza di Mara Baronti furono stampati i primi 28 Quaderni della Commissione regionale per le pari opportunità. Tra questi figurano atti di convegni e seminari, resoconti dell'attività svolta e programmata, studi e ricerche promossi dalla Commissione.

• Quaderno n. 1

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Dopo Pechino: quale piattaforma per affermare i diritti delle donne?* (1997)

• Quaderno n. 2

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Desiderio di maternità. Percorsi naturali e tecnologici* (1999)

• Quaderno n. 3

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *La città delle relazioni. Tempi e spazi di vita in Toscana* (1999)

• Quaderno n. 4

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Le politiche dei tempi in Toscana. Una ricerca sull'applicazione della L.R.62/92* (1999)

- Quaderno n. 5

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Dalle donne un aiuto alle donne. Maltrattamenti, abusi, disagi, violenze, un indirizzo, una risposta* (1999)

- Quaderno n. 6

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *1996-1998. Tre anni di attività della Commissione pari opportunità* (1999)

- Quaderno n. 7

Commissione Regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Gentil donne di Toscana. Viaggio per i luoghi di donne celebri* (2000)

- Quaderno n. 8

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Tratta di donne. Prostituzione coatta. Risposte e iniziative delle istituzioni, delle donne, del volontariato* (2001)

- Quaderno n. 9

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Decentramento del mercato del lavoro. A che punto siamo con l'attuazione della L.R. 52/98* (1999)

- Quaderno n. 10

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Ragazze, vi racconto la nostra storia. La storia delle donne del Novecento, una rivoluzione senza odio né sangue* (2000)

- Quaderno n. 11

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Nuovi strumenti per favorire la presenza delle donne nel mercato del lavoro e orientamenti per la progettazione* (2001)

- Quaderno n. 12

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Azioni positive in Toscana: esperienze e prospettive* (2004)

- Quaderno n. 13

A. Pescarolo, *Donne e uomini nella politica. Risorse, reti, percezione di sé* (2001)

- Quaderno n. 14

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Donne e politica: una questione di numeri? La Toscana, l'Italia e l'Europa all'inizio degli anni Duemila* (2001)

- Quaderno n. 15

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Cittadine in Europa, cittadine in Toscana* (2002)

- Quaderno n. 16

A. Floridia, *Sindaci, assessori e consiglieri. Figure sociali e differenze di genere nei governi locali della Toscana* (2002)

- Quaderno n. 17

Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Il principio delle pari opportunità nel nuovo quadro costituzionale e nei nuovi statuti regionali* (2004)

- Quaderno n. 18
L. Navarrini Dell'Atti (a cura di), *Testimonianza su Carmen Campori* (2003)

- Quaderno n. 19
S. Chiarantini (a cura di), *www... veleggiare in un mare di pari opportunità* (2003)

- Quaderno n. 20
Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Storia di una "novità": La direzione d'orchestra al femminile* (2003)

- Quaderno n. 21
Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *L'architettura tra presente e passato. L'architetto e l'artigiano del 2003* (2004)

- Quaderno n. 22
Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Donne e politica: una questione di numeri? Le consultazioni elettorali del 12 e 13 giugno 2004: un'analisi di genere su candidature, partecipazione al voto e risultati* (2005)

- Quaderno n. 23
COSPE (a cura di), *Maternità e scuola nella popolazione immigrata* (2005)

- Quaderno n. 24
Commissione regionale per le pari opportunità donna-uomo (a cura di), *Un percorso di cura, riabilitazione e inserimento nel lavoro* (2005)

- Quaderno n. 25

P. Presciuttini, L. Rizzoli, R. Schiano (a cura di), *Liberazione e liberazioni* (2005)

- Quaderno n. 26

A. Piroso (a cura di), *Risvegliare i sensi. Atti del convegno internazionale* (2005)

- Quaderno n. 27

M.F. Casini, G. Malesci, *Donne piet(r)ose* (2005)

- Quaderno n. 28

F. Alberti (a cura di), *Esempi di buone prassi nella Rete Toscana. I risultati della sperimentazione di progetti inerenti l'imprenditoria femminile e la conciliazione dei tempi* (2005)

Documentazione fotografica



*Apertura Festa della Toscana - anno 2002
Palazzetto dello sport - Firenze*



Con l'artista Elena Salvini Pierallini - anno 2003 - Firenze



*Consegna dei Gonfaloni d'Argento a 11 donne
anno 2002 - Sala Gonfalone - Firenze*



"Donne di Toscana" Susy Bellocci - anno 2004- Firenze



Inaugurazione della mostra di Paola Vallini - anno 2001 - Firenze



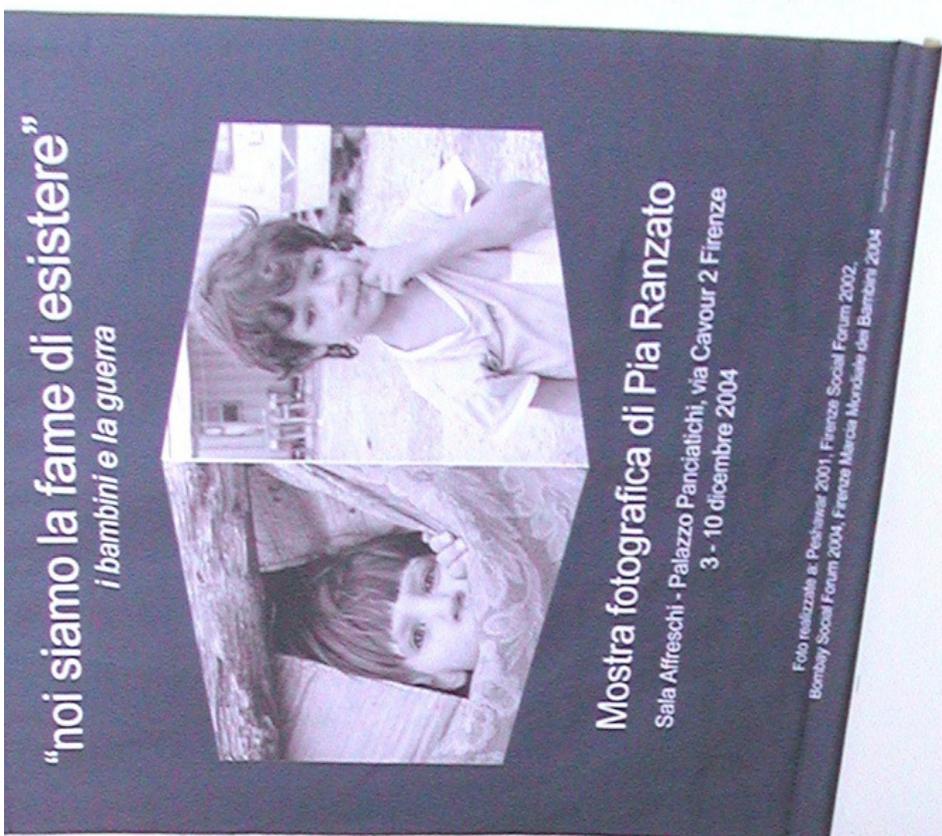
Convegno "Tortura: voci dal silenzio" - anno 2001- Firenze



*I quadri a ricamo di Elena Salvini Pierallini in mostra a Palazzo
Panciatichi - anno 2003 - Firenze*



*Dal costruttivismo al madi - inaugurazione della mostra della scultrice
Mirella Forlivesi - anno 2003 - Firenze*



Mostra fotografica di Pia Ranzato - anno 2004 - Firenze



*Mostra "Balie di Toscana nel mondo" - anno 2002
Istituto degli Innocenti - Firenze*



Convegno "La forza della libertà" - anno 2002 - Firenze



Tavola rotonda alla Limonaia di Villa Strozzi - anno 2001 - Firenze

Fonti

a) Materiali depositati presso la Commissione per le pari opportunità della Regione Toscana

• *Interviste:*

Intervista a Daniela Lastri, in data 11/05/2015;
Intervista a Simone Siliani, in data 12/05/2015;
Intervista a Marinella Romoli, in data 15/05/2015;
Intervista a Marina Capponi, in data 12/06/2015;
Intervista a Chiara Grassi, in data 16/06/2015;
Intervista a Donata Bianchi, in data 17/06/2015.

• *Risposte al Questionario:*

Daniela Dacci, in data 18/05/2015;
Clotilde Barbarulli, in data 20/05/2015;
Michela Ciangherotti, in data 9/06/2015;
Anna Loretoni, in data 15/06/2015.

b) Documentazione consultata presso l'Archivio del Consiglio regionale della Toscana

Documento programmatico triennale 1996-1998 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 127 «Relazioni attività 1997-2003»;

Sintesi delle attività svolte nel 1997 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 127 «Relazioni attività 1997-2003»;

Programma annuale di attività anno 1998 in ARCHIVIO CONSIGLIO

REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 129 «Documenti programmazione 1998»;

Sintesi delle attività svolte nel 1998 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 127 «Relazioni attività 1997-2003»;

Programma di attività anno 1999 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 127 «Relazioni attività 1997-2003»;

Sintesi delle attività svolte nel 1999 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 127 «Relazioni attività 1997-2003»;

Programma annuale di attività anno 2000 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 127 «Relazioni attività 1997-2003»;

Sintesi delle attività svolte nel 2000 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 127 «Relazioni attività 1997-2003»;

Documento programmatico triennale 2001-2003 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 127 «Relazioni attività 1997-2003»;

Sintesi programma di attività anno 2001 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 130 «Relazione attività 2001 e programmazione attività 2002»;

Programma di attività anno 2002 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 130 «Relazione attività 2001 e programmazione attività 2002»;

Sintesi delle attività svolte nel 2002 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 131 «Relazione attività 2002 e programmazione attività 2003»;

Programma di attività anno 2003 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 131 «Relazione attività 2002 e programmazione attività 2003»;

Sintesi programma di attività anno 2003 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 132 «Relazione attività 2003 e programmazione attività 2004»;

Programma di attività anno 2004 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 132 «Relazione attività 2003 e programmazione attività 2004»;

Sintesi attività anno 2004 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 152 «Corrispondenza in partenza gennaio-dicembre 2005»;

Programma di attività anno 2005 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, in *Fondo Commissione per le Pari Opportunità*, b. 152 «Corrispondenza in partenza gennaio-dicembre 2005»;

Relazione sull'attività svolta nell'anno 2005 in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Risoluzioni VIII Legislatura*, fasc. 23 «Relazione sulla attività svolta nell'anno 2005 e documento programmatico triennale 2006-2009»;

Curriculum vitae di Mara Baronti in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Decreti del Presidente del Consiglio – IX Legislatura*, fasc. 16/2010 «Nomina della Commissione regionale delle Pari Opportunità»;

Bozza di intervento e appunti manoscritti di Mara Baronti del [1996] in ARCHIVIO CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA, *Fondo Commissione per le Pari Opportunità – materiale depositato da Mara Baronti*, b. 8 «1996-1997», f. «Gruppo di lavoro Donne e Economia».

c) Documentazione inviata da alcune associazioni in occasione della ricerca

Curriculum vitae di Mara Baronti trasmesso dall'associazione Il giardino dei ciliegi in data 30 aprile 2015;

Atto costitutivo di Artemisia trasmesso dall'associazione in data 4 maggio 2015;

Atto costitutivo dell'Archivio per la memoria e la scrittura delle donne trasmesso dall'associazione in data 16 giugno 2015.

Consiglio Regionale della Toscana

Settore "Rappresentanza e relazioni istituzionali. Assistenza generale alla CPO"
Grafica e impaginazione: Daniele Russo

Composizione e stampa: Centro Stampa - novembre 2015